

novembre 2020



1 Sonic English

Esaminiamo le battute di Doctor Who per imparare modi di dire britannici... o ripassare un po' di grammatica!



2 Doctor View

Un approfondimento su generi e sottogeneri della serie, attori, sceneggiatori e tutti gli artisti che vi lavorano. Senza dimenticare i consigli di visione!



5 I will always remember when...

In attesa di fiere future, ecco i nostri ricordi delle fiere passate!



6 Doctor IF

Ogni mese vi regaliamo una fanfiction: una storia ambientata nell'universo di Doctor Who, in cui l'immaginazione di un fan muove e reinventa i personaggi della nostra serie preferita! Questo mese è dedicato alle storie del contest crosstory!



19 La UNIT fra passato e presente

Com'era la UNIT alle sue origini? Qual era il suo rapporto con il Dottore, come si è trasformato? Come hanno contribuito i diversi autori e show-runner alla sua rappresentazione ed evoluzione?



24 Enigmistica Whovian

Giochi a tema Whovian: cruciverba e tanto altro! Questo mese un gioco... più grande all'interno!



29 Psychic Paper

La nostra rubrica della posta...



copertina creata da:

Arts on the Floor

retro e grafica creati da:

Bruno Alicata

con l'aiuto dello staff

editor testi: *SakiJune, Tardis*

rubriche a cura di:

Dalek Oba

Seven

SakiJune

Tardis

Eleven

Sara

Arts on the Floor





SONIC ENGLISH - IMPARA L'INGLESE CON DOCTOR WHO!

A CURA DI DALEK OBA

Avete presente quella sensazione fastidiosa che prende quando cercate di andare a Sheffield nel 1979 e vi ritrovate nel mezzo della campagna scozzese nel 1879? Il Decimo Dottore di sicuro l'ha provata almeno una volta, visto che gli è capitato nell'episodio *Tooth and Claw*. Non solo, ha pure dovuto fingersi un abitante del luogo... cosa piuttosto semplice, visto che David Tennant è effettivamente scozzese, e ha potuto utilizzare per una volta il suo vero accento. Ma andiamo con ordine. Appena usciti dal Tardis, Ten e Rose vengono circondati dalle guardie della Regina Vittoria, che hanno diverse domande, specialmente perché la ragazza sia... "nuda". Diciamo che il concetto di collant e minigonna era ancora estraneo al Regno Unito del XIX secolo. Inoltre, non capiscono come sia possibile che i due intrusi non sappiano nemmeno di essere in Scozia. Così il Dottore è costretto a improvvisare.

TEN: «I'm dazed and confused. I've been chasing this wee naked child over hill and over dale. Isn't that right, you timorous beastie?»

ROSE: «Och, aye. I've been oot and aboot»

TEN: «No, don't do that»

ROSE: «Hoots, Mon?»

TEN: «No, really don't. Really»

Nel doppiaggio italiano viene reso così:

TEN: «Sono molto confuso. Stavo inseguendo questa... questa servetta mezza nuda da non so quanto tempo. Era scappata via... conferma la mia tesi»

ROSE: «Sì. Sono scappata, fuggivo via da quest'uomo!»

TEN: «Non la direi così»

ROSE: «Ma è come hai detto tu»

TEN: «Non scherzare, dai! È pericoloso»

Nel nostro adattamento vediamo un Dottore che tenta di zittire la companion poiché (insolitamente) preoccupato dalla pericolosità

delle guardie, dato che per forza di cose non era possibile mantenere il divertente scambio originale.

Infatti in inglese è tutta una gag su Rose che tenta disperatamente (e malissimo) di parlare con accento e termini scozzesi, e sul Dottore che ne rimane orripilato. **Och** non è altro che la versione scozzese di... **Oh**, mentre **Aye** equivale a **Yes**, il nostro **Sì**.

Oot and Aboot è semplicemente **Out and About** pronunciato alla scozzese (ma anche alla canadese, ci fa sapere Google), ed è un modo di dire per spiegare vagamente di star facendo qualcosa fuori da casa propria. **Hoots, Mon** altri non è invece che la versione scozzese di **Hey, man**. Il nostro **Hey, amico**, insomma. Purtroppo l'articolo finisce qui, in quanto il Dottore stronca sul nascere ogni altro tentativo di Rose. **Hoots, Mon**, si stava impegnando!

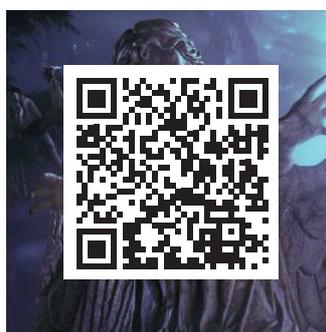
Una curiosità: Ten utilizza come alias il nome James McCrimmon, "preso in prestito" dal companion effettivamente scozzese della sua seconda incarnazione!



(Grazie a [wordreference](#) e [wikipedia](#). Un ringraziamento particolare alla nostra Amelia per il suo impagabile aiuto.)

VWORP VWORP!

Pull to Open è più grande all'interno! Ogni mese vi proporremo esclusivi contenuti multimediali a cui potrete accedere tramite QR!!! In occasione di Halloween - e causa improvviso rinvio del ToHorror Film Fest - abbiamo organizzato la DWIFC's Horror Week, una settimana in cui due membri del nostro staff, Dalek Oba e Tardis, hanno tenuto dirette Instagram parlando del rapporto tra Doctor Who e il genere cinematografico horror, guardando e consigliando diversi film da vedere (o rivedere).



Ecco una pagina riassuntiva del tutto, con dirette più o meno improvvisate e recensioni più ponderate!

Per scannerizzare il codice QR, utilizzare direttamente la fotocamera, e se non funziona scaricare un'app di scansione dal Play Store o dall'Apple Store

DOCTOR VIEW! - CONSIGLI DI VISIONE PER WHOVIANS CINEFILI.

A CURA DI DALEK OBA

In onore del 57° compleanno di *Doctor Who* (li porta benissimo!), questo articolo sarà molto più ampio del solito! Non vi parlerò tuttavia del Dottore, o dei suoi **companion...** bensì di quelle persone che incontrano per un episodio o poco più, per poi ripartire col TARDIS, e in particolare dei personaggi storici realmente esistiti. Nel caso ne voleste sapere di più su uno di loro – o anche più di uno! – ecco dei consigli di visione! Serie televisive e film biografici... più o meno realistici, più o meno storici... ma tutti indubabilmente belli!

Anche questo mese ci saranno due “bonus”, ovvero recensioni che ho già pubblicato in passato (le potete trovare sul nostro sito), di un film e una serie in cui sono apparsi attori che hanno recitato anche in *Doctor Who*!

Consigli di visione:

Vi turba che *The Unquiet Dead* non sia un episodio natalizio? È giunto il momento di vedere

a) **The Man Who Invented Christmas (2017)**



Manca poco a Natale: Charles Dickens è in profonda crisi creativa, pieno di debiti e colmo di risentimenti mai chiariti nei confronti del padre... che per giunta si è trasferito da lui all'improvviso!

Comincia a scrivere un racconto natalizio che parla di **fantasmi** e aldilà, ma che ha anche profonde radici nelle sue esperienze di vita. Mentre i suoi personaggi cominciano a materializzarsi (letteralmente) intorno a lui e la storia prende forma, Dickens non sa ancora dell'influenza che il suo *Canto di Natale* avrà sul mondo intero!

Insomma, è il periodo giusto per guardare questo film!!!

Ultima informazione: il cast è pazzesco. Lo scrittore è Dan Stevens, suo padre è Jonathan Pryce, Scrooge è interpretato da Christopher Plummer... e c'è perfino Simon Callow, il Dickens di *Doctor Who* (nonché un grande esperto dell'autore)!

Ancora immersi nelle atmosfere di *The Shakespeare Code*? Guardate

b) **Shakespeare in Love (1998)**



C'è da dire che questo film è storico tanto quanto il caro Billy che in *Doctor Who* pronuncia l'incantesimo *Expelliarmus* per sconfiggere delle streghe aliene. Ma seriamente, ci importa?

La pellicola è appassionante, ha vinto una quintalata e mezzo di **Oscar**, ha un cast inimmaginabile – oltre ai protagonisti Joseph Fiennes e Gwyneth Paltrow, ci sono Judi Dench, Colin Firth, Ben Affleck, Geoffrey Rush, Rupert Everett, e potresti andare avanti – e, soprattutto, ti permette di vivere sulla pelle tutte le emozioni del teatro shakespeariano.

La storia è semplice: William è in crisi creativa (sì, pure lui), e cerca una musa. Viola vorrebbe recitare ma alle donne non è permesso, così si traveste da uomo. I due si conoscono, si innamorano, soffrono per amore (lei è promessa sposa a un altro), e la loro storia finisce per ispirare al poeta nientemeno che la creazione di *Romeo e Giulietta*.

Gente, a me la tragedia dei due amanti di Verona nemmeno appassiona troppo (ma la mia opera preferita del Bardo è *l'Enrico IV*, quindi non faccio troppo testo), per cui se, nonostante ciò, vi dico che questo film mi è piaciuto un sacco, vuol dire che è bello davvero!!!

Volete rivedere Churchill dopo *Victory of the Daleks*? Ecco

c) **Darkest Hour (2017)**

C'è Gary Oldman che interpreta Winston Churchill. Credo che non serva dire altro, andate a vederlo, su!

... Ok, aggiunta per le poche persone che non si sono ancora convinte: è il racconto di uno di quei momenti fondamentali che ha deciso il corso della storia, *a fixed point in time*, come direbbe il Dottore.



È il 1940, la **Germania** sta invadendo l'Europa, ma il Regno Unito non è ancora stato toccato, e **Churchill** è appena diventato Primo Ministro.

Il suo compito, con le truppe inglesi bloccate a Dunkirk e quelle nemiche pronte ad attaccare, è decidere se negoziare una tregua coi Nazisti o prepararsi alla guerra in patria. Ovviamente, rifiutò ogni accordo, guidando il suo popolo alla resistenza e, infine, alla vittoria.

Vorreste saperne di più sulla Regina Elisabetta I, oltre al suo breve e sfortunato matrimonio col Dottore?

d) Elizabeth (1998)/Elizabeth: The Golden Age (2007)



Questa duologia del regista Shekar Kapur riprende la vita della **sovrana** inglese, dalla salita al trono, fino alla battaglia contro l'Armada Spagnola. I film sono volutamente filmati a distanza di anni, per utilizzare la reale maturazione della protagonista Cate Blanchett. Da anni è comunque in progetto un terzo film, *The Dark Age*, tuttavia l'attrice ha oggettivamente smesso di invecchiare, per cui a mio parere dovrebbero rassegnarsi e girarlo lo stesso con dei buoni truccatori!

Entrambi i film si concentrano molto sulla Storia, sulle guerre e sulle lotte politiche, tuttavia è anche dato particolare rilievo alla vita priva-

ta della Regina, soprattutto riguardo alla sua scelta – inaudita in quegli anni – di non sposarsi mai per poter regnare il suo Paese da sola.

Dopo *Robot of Sherwood* vorreste tornare nella foresta dei fuorilegge? Provate

e) Robin Hood (2006 – 2009)



Sono particolarmente affezionata a questo adattamento perché lo guardavo da ragazzina, ma sono anche conscia che ha diverse cose che non vanno. Insomma, è una di quelle serie BBC un po' "alla *Merlin*" o "alla *Musketeers*": sicuramente divertente, certamente ben recitata, ma non prendetelo come un trattato storico.

Probabilmente girato negli stessi boschi in cui è ambientato *Robot of Sherwood*, **Robin Hood** riprende quella che è la storia classica dell'eroe che rubava ai ricchi per dare ai poveri: il ritorno dalle crociate, il perfido Sceriffo di Nottingham, la **trasformazione** da ricco e nobile a fuorilegge, Lady Marian, Little John... e arco e frecce, ovviamente.

Il cast è per lo più formato da giovani promettenti, ora molto famosi nel panorama britannico e internazionale: Richard Armitage, Jonas Armstrong, Joanne Froggatt, Harry Lloyd, Lara Pulver... solo per citarne alcuni.

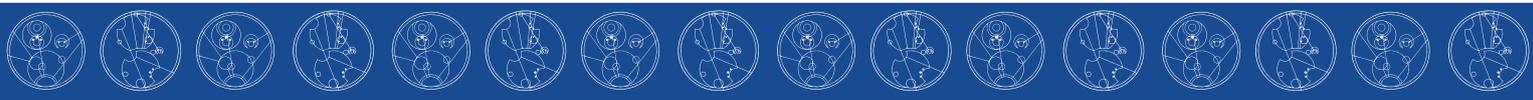
Insomma: intrattenimento, bravi attori e quelle *vibes* da BBC di inizio millennio... cosa volere di più?

Ancora avvolti dalle atmosfere di *The Haunting of Villa Diodati*? Guardate subito

f) Mary Shelley (2017)

Per quanto sia affascinante il concetto del Mostro di Frankenstein ispirato da un Cyberman, la vera storia della sua geniale autrice è costellata da drammi e orrori decisamente molto più terrestri, ma non per questo meno potenti nello spingerla a scrivere il suo capolavoro.

Mary Shelley – qui interpretata da una sempre magnifica Elle Fanning – è terribilmente giovane ma già



segnata da sofferenza, morte, povertà e umiliazioni di vario tipo. Fugge di casa per vivere con un uomo già sposato, di cui prende il cognome ma a cui non può unirsi legalmente, subisce pesanti lutti, cade in disgrazia e, in quanto donna, deve lottare per farsi riconoscere e prendere sul serio come scrittrice.

Non è una storia semplice, e non è un film allegro. Ma ha il pregio di mostrare come l'arte e la letteratura possano salvarci e farci risollevarci.

Bonus 1: se volete saperne di più sulla Regina che "non si è divertita" in *Tooth and Claw*...

a) Victoria (2016 – in corso).



È il 1837 e Alexandrina **Victoria**, appena diciottenne, diventa Regina del Regno Unito. Ancora non lo sa nessuno, ma i suoi 63 anni di regno saranno un periodo di profondo cambiamento e sviluppo per la Gran Bretagna, tanto da essere definiti a posteriori come una vera e propria era, quella Vittoriana, appunto. La serie, tuttavia, preferisce concentrarsi sui primi anni di governo della Regina: i suoi primi contatti con la politica, il dover imparare a regnare, il passaggio da un'infanzia protetta all'età adulta, l'essere circondata da una serie di nobili, politici e ministri sempre pronti a consigliarla, alcuni effettivamente per il suo bene, altri per cercare di manovrarla. Viene anche mostrato l'innamoramento per Albert, il matrimonio con lui, e le

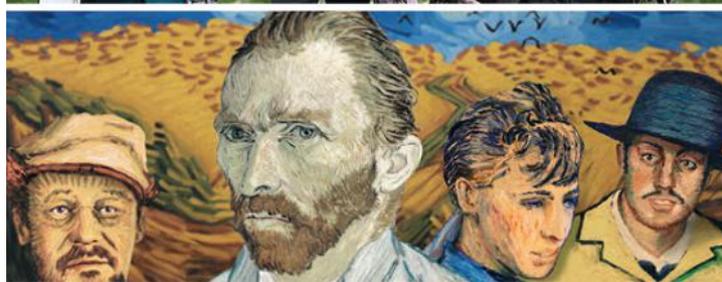
difficoltà di dover coniugare il ruolo di moglie e (futura) madre con quello di sovrana.

Oltre alla vita di Victoria, la serie si concentra anche sulle vicende che coinvolgono chi la circonda, dai famigliari fino ai domestici (tra cui possiamo trovare anche Eve Myles, Gwen Cooper in *Torchwood*), fornendo un quadro molto ricco e accurato della vita nella Londra dell'Ottocento.

Jenna Coleman interpreta la protagonista Victoria, ruolo per cui ha svolto un minuzioso lavoro di ricerca, affermando in seguito la sua ammirazione per la sovrana. L'attrice ha anche spiegato di aver scelto di interpretarla perché costituisce un totale cambiamento rispetto ai suoi personaggi precedenti, quasi sempre ragazze contemporanee della classe lavoratrice provenienti dal nord dell'Inghilterra.

Bonus 2: Volete rivivere le atmosfere di *Vincent and the Doctor*? Guardate

b) Loving Vincent (2017)

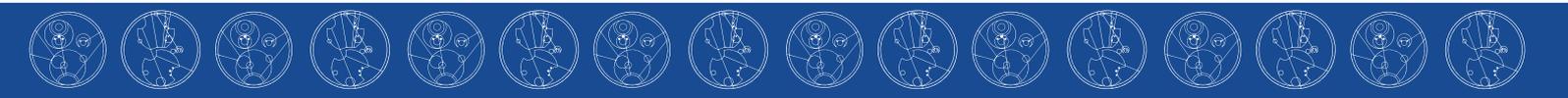


Parlare di questo film è per me un piacere, tanto più che tratta un argomento caro a molti di noi Whovians.

A un anno dalla morte di Van Gogh, il figlio del postino che recapitava la **corrispondenza** tra il pittore e suo fratello Theo, torna nei luoghi da lui abitati per far luce sulla sua scomparsa. Parla con chi lo conosceva, amici e detrattori, per cercare di capire chi realmente Van Gogh fosse.

Il film si potrebbe definire un prodotto d'animazione, ma in realtà è unico nel suo genere: è stato realizzato con una tecnica sperimentale, rielaborando oltre mille dipinti realizzati apposta che riprendessero lo stile di Van Gogh. Gli attori sono stati prima ripresi davanti al green screen, e poi trasformati anch'essi in disegni. L'effetto visivo ed emozionale che si viene a creare è unico.

Il cast è d'eccezione, e conta fra gli altri Douglas Booth, Eleanor Tomlinson, Jerome Flynn, Saoirse Ronan, Chris O'Dowd, Helen McCrory e Aidan Turner.



I WILL ALWAYS REMEMBER WHEN...

IDEATO DA SEVEN, A CURA DI ELEVEN

Il 16 e il 17 novembre 2019 il Doctor Who Italian Fan Club è stato invitato a partecipare all'evento "Torino, la **Luna** e Oltre", organizzato presso lo stabilimento ALTEC di Torino, fiore all'occhiello dell'industria tecnologica/spaziale nazionale. L'evento, dedicato ai cinquant'anni dal primo sbarco sulla Luna, era volto a coniugare il mondo della scienza e del **fantastico**, permettendo al visitatore di vedere con i propri occhi le meraviglie ospitate nel museo industriale ALTEC.



Ed è proprio qui che è atterrato il Tardis, a due passi da **Marte**... che tra l'altro, ne diamo comunicazione ufficiale, è stato dichiarato territorio dell'**impero** Dalek, mannaggia a loro! Anche se abbiamo dei dubbi su quanto possa far piacere ai marziani...

Data la ricorrenza, ci è parso giusto festeggiare a modo nostro il 56° compleanno di Doctor Who!

Insomma, consoliamoci con questi bei **ricordi**, nell'attesa di poter di nuovo organizzare compleanni, feste e perché no? Viaggi su Marte!



DOCTOR IF - LE FANFICTION DEL MONDO WHOVIAN

A CURA DI ARTS ON THE FLOORZ, DALEK OBA, SAKI E TARDIS

Nel numero 05 di Pull to Open avevamo chiesto ai nostri lettori di immaginare una storia in cui le vicende del Dottore si incrociassero con quelle di personaggi appartenenti ad altre opere! Tutti i partecipanti dovevano compilare un questionario con vari dettagli della loro idea crossover: l'idea più apprezzata dal nostro staff sarebbe diventata una fanfiction scritta da noi... con tanto di fanart dedicata!

Qui di seguito vi presentiamo quindi storia e disegno che abbiamo sviluppato dall'idea vincitrice, più altri due racconti tratti da altrettante proposte a cui abbiamo assegnato una menzione speciale.

Buona lettura!





WHO LIVES, WHO DIES, WHO TELLS YOUR STORY.

IDEA VINCITRICE, DI MARTINA. CROSSOVER CON *ROCKY IV*, A CURA DI DALEK OBA

Personaggi: Dodicesimo Dottore, Bill Potts, Nardole, Rocky Balboa, Apollo Creed, Ivan Drago

Ambientazione: Si integra con la trama del film; Las Vegas e Mosca negli anni Ottanta.

Antagonista: uno Zygon con le sembianze di Ivan Drago.

Frase da inserire: il Dodicesimo Dottore aiuta Rocky ad allenarsi per sconfiggere lo Zygon-Drago e prima che salga sul ring lo sprona con “Don’t be lasagna!”

1° Round – Prologo

“Se si chiama Aikido **Venusiano**, perché non siamo su Venere?” A Bill di solito la folla non dispiaceva, ma i tizi con due teste piazzati davanti a lei erano decisamente troppo alti e le coprivano mezzo palco, motivo per cui stava balzellando da un piede all’altro, cercando una visuale migliore.

“Per lo stesso motivo per cui quando vuoi mangiare cinese non corriamo a Pechino. Solo... più in grande.” Il Dottore sembrava perfettamente al suo posto anche in quel luogo apparentemente estraneo a un burbero professore di mezz’età... ma Bill ormai sapeva che la sua apparenza poteva trarre in inganno.

Non ricordava bene chi avesse avuto l’idea di vedere un incontro su Alfava Metraxis ma, prima dell’arrivo dei due bicefali, era stato tutto sommato divertente. Il Dottore evidentemente conosceva bene lo sport (“arte marziale”, l’aveva già corretta due volte) in questione e Nardole... beh, Nardole aveva sempre quella sua aria vagamente annoiata, ma pareva decisamente soddisfatto dell’enorme secchiello di popcorn color blu puffo che aveva comprato all’ingresso.

I due altissimi disturbatori si erano finalmente spostati in tempo perché uno dei due sfidanti sul palco facesse una mossa in grado da far esultare gran parte della folla sugli spalti, Dottore compreso; Bill si maledisse per non aver fatto domande sulle regole degli incontri prima che cominciasse. E comunque, l’esagerato numero di arti coinvolti la confondeva. “Ragazzi, non che non mi stia divertendo, ma... la prossima volta potremmo assistere a qualcosa di un po’ più... *terrestre?*”

2° Round

“Russia, 1985! L’Unione Sovietica decide di entrare nel mondo della boxe professionistica, con il campione – fino a quel momento amatoriale – Ivan Drago! Data l’ancora ferrea suddivisione nei due blocchi, questo li porta immediatamente a cercare una sfida in...”

“...vado con l’ovvio e dico America.”

“Esattamente Bill! A rispondere è Apollo Creed, ex campione dei pesi massimi, ritiratosi da qualche anno ma ancora in forma smagliante! Immaginate: la forza di Drago contro l’esperienza di Creed!”

“...andò molto male, immagino.”

“Sì, concordo con Nardole.”

“E invece no, andò molto bene! Entrambi i campioni erano – e sono tutt’oggi – esempi di integrità sportiva e morale. Durò 10 round, fino al K.O. di Creed, ma la folla vide più di un incontro di boxe quella sera, vide un simbolo: due schieramenti opposti duellare lealmente e poi stringersi la mano, tutto in nome dello sport. Se la Guerra Fredda è finita, si deve in gran parte a piccoli gesti come quello.”

“E noi stiamo andando lì?”

“... Abbiamo posti in prima fila.”

3° Round

Successivamente, Nardole avrebbe detto a Bill che quel preciso momento era stato costellato di urla e strepiti e confusione generale. Strano, perché lei ricordava solo un silenzio assordante, come se fosse avvenuto tutto sott’acqua. Che qualcosa non andasse lo aveva intuito al primo pugno di Drago andato a segno. Anche il Dottore era sembrato teso, ma aveva cercato di mantenere una calma forzata.

Ma, quando Creed era crollato a terra, era diventato chiaro che stesse succedendo qualcosa di profondamente sbagliato. Il campione che poco prima ballava divertito di fronte a una folla adorante, sbruffone ma in qualche modo non antipatico, non si sarebbe più alzato. E chi ne aveva causato la morte osservava il tutto con calcolata indifferenza, pronunciando le sue prime parole da quando era arrivato lì: “Non posso essere sconfitto. Ho battuto tutti. E presto batterò un vero campione. Se lui muore, muore”. E c’era stato un istante, una frazione di secondo, proprio sul finire della frase, in cui i suoi lineamenti squadrati si erano deformati, erano diventati più tondi, rugosi, avevano perso quanto ancora di umano ci fosse su quel volto.

Un istante appena, eppure Bill era certa di averlo visto. E, a giudicare dall’espressione del Dottore, non era stata l’unica. Distogliendo lo sguardo, aveva fissato per un attimo l’altro pugile che era con Creed, quel tipo italiano non troppo alto; oltre al dolore per la sorte dell’amico, c’era una sorta di stupore nei suoi occhi. Decisamente anche lui aveva appena assistito a qualcosa che non sapeva spiegarsi.

4° Round

“Zygon! Zygon che ostacolano il corso della storia umana!” Il Dottore non fingeva nemmeno più di restare calmo, percorrendo la plancia del TARDIS a grandi falcate.

“Ma... gli Zygon sono in pace con noi, ora! Abbiamo stretto quell’accordo nel 2013...”

“Stringeremo quell’accordo nel 2013, Bill! Questo Zygon non può



ancora saperlo.” Aveva ragionato Nardole.

“Ok, ma... cosa voleva? Uccidere Creed per... cosa? È un sicario?”

“E chi può dirlo?” Il Dottore si era finalmente fermato nei pressi della console, leggermente ansante. “Forse è tutto un piano per scatenare la Terza Guerra Mondiale cambiando solo piccole cose. Le piccole cose sono più che sufficienti, lo avete visto anche coi Monaci. Forse è solo un fanatico di boxe, forse è un serial killer... il punto è che ormai la storia è cambiata, e non ho idea di cosa succederà dopo.”

“Rocky, l'altro pugile che era con Creed, sapete? Beh, lo sfiderà a Mosca il giorno di Natale...” Due paia di occhi stupiti si erano posati su Nardole. “Che c'è? È da quando siamo qui che compro un quotidiano tutti i giorni. È il 1985, non posso usare Google, no?”

“Nardie, sei un genio!” Bill lo avrebbe abbracciato. “Sì, non sei tanto male,” aveva concesso il Dottore.

“Rocky ha visto lo Zygon” aveva riflettuto la ragazza “e lo vuole sfidare lo stesso. Magari sa qualcosa che noi non sappiamo, dobbiamo parlargli.”

5° Round

Grande invenzione, la carta psichica. Nessuno – spesso nemmeno il Dottore – sapeva cosa facesse leggere esattamente alle persone che la fissavano, tuttavia doveva essere altamente convincente, dato che si trovavano tutti e tre nel salotto di Rocky a sorseggiare un tè, mentre potevano ancora sentire il brusio di una ventina di giornalisti appostati fuori.

Rocky era seduto sul bordo di una poltrona, teso come se da un momento all'altro avesse potuto saltare in piedi e prenderli a pugni (e, dalle occhiate timorose che gli stava mandando, ci aveva pensato anche Nardole); Adrian, sua moglie, era accomodata di fronte a lui in modo più aggraziato, ma continuava a scrutarli con diffidenza. “Quindi lei sarebbe un dottore mandato dalla **Federazione**? Non capisco, Rocky è in regola con tutte le sue visite, e abbiamo un ottimo medico di famiglia.”

“Sì, ecco, non proprio quel tipo di Dottore-” aveva esordito Bill, ma il soggetto in questione l'aveva interrotta.

“Non perdiamo tempo con le pessime storie di copertura! No, non siamo della Federazione, siamo qui per parlare di quello che suo marito ha visto ma non ha raccontato a nessuno, nemmeno a lei, a giudicare da come mi sta fissando ora!”

“Mio marito ha visto ciò che abbiamo visto tutti, un omicidio, e ora vi chiederei di uscire visto che siete venuti qui con documenti palesemente falsi!”

“No, Adrian, hanno ragione loro.” Il pugile aveva parlato per la prima volta da quando erano entrati. “Io prendo pugni per vivere, non so fare altro. E ne ho presi tanti in testa, da far pensare a... problemi, capite? Per questo non ho parlato. Io non ho studiato molto, è mia moglie quella col cervello in famiglia, non sono molto sveglio, lo so,

non sono certo un dottore, ma vi giuro che non sono pazzo. La sua faccia si è... *sciolta*, come se non fosse più... umano. Non so nemmeno se sia mai stato umano. E so di non essere pazzo. Ma ve lo sto dicendo solo perché so che lo ha visto anche lei.” E aveva indicato Bill.

“No, non sei pazzo,” aveva semplicemente mormorato la ragazza e, in qualche modo, era bastato a sistemare la questione.

“Quello che avete visto è un alieno, della specie Zygon. Nel prossimo futuro, di qui a trent'anni, sulla Terra umani e Zygon conviveranno pacificamente... beh, nei limiti. Il punto è che quello che ha preso il posto di Drago non dovrebbe essere qui, è troppo in anticipo, troppo bellicoso e, soprattutto, non deve essere visto da altri umani, è troppo presto! Le conseguenze sul futuro potrebbero essere CATASTROFICHE!”

Entrambi i coniugi Balboa erano rimasti in silenzio di fronte alle parole del Dottore; era davvero incredibile, impossibile, eppure... in tempi così assurdi, perché non poteva essere vero?

“Basta parlare, perdiamo solo tempo!” aveva ripreso il gallifreyano “E io sono molto esigente riguardo al tempo. Vi porto nel TARDIS.”

6° Round

“Alieni... tipo *Star Wars*?”

Dopo un'oretta di giri nel TARDIS e di spiegazioni concitate da parte del Dottore, i due terrestri erano di certo convinti dell'esistenza degli alieni, ma anche totalmente sconvolti da quella *full immersion* in un mondo totalmente nuovo. Solo adesso stavano cominciando le prime, timide, domande, soprattutto da parte di Adrian.

Bill era di certo l'esperta nel conciliare la realtà con i film di fantascienza: “Non è *esattamente* come *Star Wars*, anche se la settimana scorsa su Marte abbiamo incontrato dei guerrieri che mi hanno ricordato un sacco i **Mandaloriani**... sai, quelli di Boba Fett...” si era ricordata all'ultimo che nel 1985 erano usciti solo tre film “mentre non so se esista un corrispettivo per i Jedi, ma sarebbe PAZZESCO... ok, ok, scusa.” Un'occhiataccia del Dottore l'aveva zittita.

“Il punto è che Drago va fermato. Il prima possibile. E per questo avrete bisogno del mio aiuto. Tanto per cominciare, perché avete tutti questa fissa nel pronunciarlo Alvan? Ivan, si dice IVAN. Non posso credere che nessuno ve lo abbia insegnato. Ho visto guerre scoppiare per errori più piccoli!” Uno sguardo dubbioso di Nardole gli aveva fatto capire che stava perdendo il filo. “Stavo dicendo, al momento è la persona più sorvegliata di tutta la Russia, non è possibile cercare di rapirlo senza scatenare una crisi **internazionale**. Bisogna batterlo nel suo campo, sul ring. Rocky, abbiamo bisogno di te. Ti senti pronto?”

7° Round

Lui aveva scrollato le spalle, come se il Dottore gli avesse chie-



sto gentilmente di apparecchiare la tavola per il pranzo, e non di salvare la Terra. “Come ho detto, prendere pugni è l’unica cosa che so fare, ma la so fare bene. Volete che combatta per il mondo? Lo farò. Prenderò più pugni di quanti non ne abbia mai presi. Lo farò per il mondo, ma lo farò anche per Apollo.”

C’era un che di solenne nel modo in cui pugile e Signore del Tempo si erano stretti la mano. “Tu mettilo K.O. e io ti prometto che sarà consegnato alle persone giuste.”

“Come pensi di fare?” gli aveva domandato Nardole, mentre Bill accompagnava Rocky e Adrian a casa, “Chiamerai la UNIT degli Anni Ottanta?”

“Chiamerò Kate. Se chiamassi suo padre, metterei in serio pericolo la MIA linea temporale. No, Kate è perfetta. Può contare sulle Osgood e ha i suoi congegni per cancellare la memoria... sperando che non ce ne sia bisogno”.

8° Round

Rocky aveva affittato una baita nel mezzo della campagna sovietica, per allenarsi. Erano arrivati in quattro (Adrian era rimasta a casa con il figlio), ma presto si erano aggiunti a loro due... guardiani, inviati dal governo. E già spiegare come fossero lì senza aver usufruito di viaggi aerei a loro noti aveva richiesto più fantasia del previsto. Con il TARDIS ben nascosto in una delle camere.

Lì intorno non c’era niente. NIENTE. Dopo il primo periodo in quella desolazione innevata, Bill aveva pensato di mettersi a cronometrare chi tra il Dottore e Nardole sarebbe impazzito per primo; invece, a quanto pare quell’onore sarebbe toccato a lei, e dopo soli quattro giorni. Il Signore del Tempo sembrava tutto compreso nel suo nuovo ruolo di allenatore, e passava metà del tempo a inseguire Rocky durante i suoi esercizi (il confronto tra i due, soprattutto nel vederli correre, era impietoso), l’altra a esporre tutta la sua conoscenza sugli Zygon, senza nemmeno preoccuparsi di controllare se ci fosse effettivamente qualcuno ad ascoltarlo. Per fortuna, il pugile sembrava sempre attento.

Nardole aveva preso in simpatia - a modo suo - il tizio del KGB che li sorvegliava (Bill supponeva fosse del KGB. Insomma, ci sperava TANTISSIMO, perché faceva così film di spionaggio), e passava le serate a giocare a scacchi con lui.

Lei, d’altra parte, aveva tentato di occupare il tempo esplorando la zona, ma si rifiutava categoricamente di tornare al vicino villaggio da quando una contadina gentile ma piuttosto determinata aveva tentato di venderle una capra... e lei non aveva nemmeno potuto far finta di non capire, dannato **traduttore** universale del TARDIS!

Erano solo le nove di sera, ma Bill era già tentatissima di andare a letto, per poi usare lo smartphone nel segreto della sua stanza, ma un’occhiata in tralice del Dottore l’aveva fatta desistere. Così era rimasta a fissare con sguardo vacuo Nardole che vinceva nuovamente una partita.

Gli anni Ottanta li aveva immaginati diversi.

9° Round

A Bill Adrian era piaciuta da subito. Era concreta, pratica e di poche parole. Ma non era solo questo: in lei convivevano saggezza e una passione forse insita nel suo carattere, forse dovuta alle sue origini italiane. Quando erano andati a prenderla a casa col TARDIS, non aveva battuto ciglio nel vederselo apparire nell’atrio. Così come la sua voce non aveva avuto esitazioni al telefono, quando aveva chiesto un passaggio al Dottore. Aveva stivali adatti al clima russo, una borsa essenziale, ed era entrata senza dire una parola.

Bill non sapeva bene cosa fosse il matrimonio, non a livello pratico. Ci aveva fantasticato - perché era giovane, e romantica, e l’abito bianco un po’ la faceva sognare - una cerimonia all’aperto con una donna bellissima (da un po’ di tempo a quella parte, sembrava assomigliare a Heather), tutti i suoi amici al pranzo di nozze e poi balli e canti fino all’alba... ma appunto, tutte le sue fantasticherie non sembravano superare la fase dei festeggiamenti. Rocky e Adrian erano sposati da nove anni, così le avevano detto. Bill li osservava e provava a capire cosa volesse effettivamente dire, passare tutto quel tempo - tutta la vita - di fianco a una persona. Di certo loro due, abbracciati (lei così ordinata e perfetta, lui sudato e arruffato, così complementari), lo facevano sembrare il lavoro più facile del mondo.

10° Round

Più faceva freddo, meno tutti uscivano di casa. Tutti tranne Rocky, ovviamente, che pareva non percepire le temperature abbassarsi. Correva nella neve, nel mezzo di torrenti semighiacciati, si arrampicava, tagliava legna, sollevava massi. Bill non aveva certo la competenza sportiva necessaria, ma non serviva un esperto di boxe per capire che quel tipo di allenamento, seppur rozzo, fosse incredibilmente efficace.

Finalmente, negli ultimi giorni prima dell’incontro, aveva ceduto al clima e alle insistenze di Adrian e si era spostato al piano terra della loro baita, in una sorta di fienile scaldato da un camino. Decisione accolta con gioia da tutti, che avevano fatto a gara per aiutare e partecipare alle sessioni di allenamento... un po’ per la noia dei giorni passati, un po’ perché il suo entusiasmo e la sua determinazione erano contagiosi.

Lei si era avvicinato mentre era impegnata ad aggiungere legna tra le **fiamme**.

“Quindi... tu non sei aliena.” Bill era lievemente sorpresa. Non che non avessero mai parlato nelle ultime settimane... ma non le aveva mai rivolto una domanda così diretta.

“No, io sono inglese! Però vengo dal futuro... beh, rispetto a te! 2017. Già. Ma ricorda che non posso dirti nulla, se no il Dottore-”

“No, no, io... penso che mi scoppierebbe la testa se sapessi qualcosa del **futuro**! Gli alieni mi bastano e avanzano... il futuro, uno se lo costruisce! Certo, non lo avrei immaginato così, il mio...”

“Con gli alieni?”

“E senza Apollo.”

Non aveva saputo cosa rispondere, ma a quanto pare per lui la sua vicinanza era sufficiente, perché si era seduto accanto a lei vicino al camino ed erano rimasti per qualche attimo a fissare le fiamme, in un silenzio solidale.

11° Round

Rimanere calma, a pochi minuti dall'inizio dell'incontro, le era pressoché impossibile. Si sentiva rabbrivire, e non solo per il gelo dell'inverno russo. Si era affacciata sulla soglia dello spogliatoio, per sentire i discorsi tra Rocky e il Dottore, sperando di non risultare inopportuna. Ma nessuno dei due sembrò far caso a lei.

“Sconfiggilo. Sconfiggilo e la UNIT sarà pronta a intervenire.”

“Ripetimi un po' il piano B nel caso vincesses lui!”

“Sì, certo, abbiamo piani fino alla Z, ma non servirà. Vincerai. È una lotta tra chi è più umano, e lui ha già perso in partenza. Tu sei indomito.”

“Grazie dell'aiuto, Dottore. Non ce l'avr-”

“Certo che ce l'avresti! E un'ultima cosa, IMPORTANTISSIMA. Un suggerimento che do di rado, ma sempre quando la situazione lo richiede. Don't be lasagna!”

12° Round

L'incontro era stato brutale. Non più sport, ma gara di sopravvivenza.

Bill, dal loro angolo di ring, aveva visto tanto sangue, sudore e sputo da averne abbastanza per il resto della vita, tuttavia c'era qualcosa di eroico e impossibile da non ammirare nel modo in cui Rocky incassava pugni su pugni, cadeva e si rialzava, riceveva e restituiva con la stessa furia. *Indomito*, proprio come aveva detto il Dottore.

E mentre la folla cominciava a intonare il suo nome più di quello di **Drago**, e lo Zygon perdeva terreno e concentrazione, e lo stadio rimbombava di grida, aveva seriamente percepito come in quell'istante si decidessero davvero le sorti del mondo. Come quando il Dottore le aveva spiegato di poter sentire la Terra girare.

Era durato solo un attimo, un secondo appena, poi l'ultimo pugno di Rocky era andato a segno... e Drago era crollato a terra.

Nel delirio della folla festosa che aveva invaso il ring per festeggiare Rocky, quasi nessuno aveva notato che l'altro pugile pareva sparito nel nulla. Ma tutti non avevano potuto fare a meno di fissare con sgo-mento lo Zygon MOLTO arrabbiato che era apparso al suo posto.

Fortunatamente, la UNIT aveva scelto proprio quel momento per fare il suo ingresso.

13° Round

A pochi giorni dal 1986, erano di nuovo nel salotto dei **Balboa** a bere tè, ma l'atmosfera non sarebbe potuta essere più diversa dalla prima volta. Il suono del TARDIS in arrivo era stato accolto con un silenzio colmo d'attesa.

“Lo Zygon è stato consegnato alla UNIT. Era davvero solo un mitomane fissato con la boxe, pronto a distruggere il mondo con il suo delirio di onnipotenza. Il vostro amico Apollo avrà giustizia, ve lo assicuro.” Tuttavia, il Dottore non sembrava felice.

“Il vero Ivan Drago è stato trovato in un appartamento alla periferia di Mosca, deperito ma vivo. Si riprenderà. Resta il fatto che tutto il mondo ha visto la trasformazione dello Zygon in diretta televisiva.”

Bill continuava a non capire quale fosse il problema: “La UNIT ha quel congegno per l'amnesia, no? Basterà usarlo!”

“Non questa volta, non su scala mondiale. Non è possibile che tutti dimentichino cosa hanno visto. Tuttavia, potrebbero non ricordare più... in che modo lo hanno visto. L'idea di Kate è convincere il mondo intero che fosse solo un film. Un film talmente amato da essere visto in mondovisione ma... soltanto un film.”

“Dottore... va benissimo, è un'ottima idea!” aveva ribattuto Rocky.

“No, non capite... se... se succede, smetterete tutti di esistere. Vivrete la vostra vita normalmente, ma nessuno si ricorderà che tutto quello che avete fatto è stato reale! Resterete solo una bella storia, una favola della buonanotte!”

“Va bene,” aveva risposto Adrian, proprio nel momento in cui Rocky aveva esclamato: “Facciamolo!”

Bill aveva le lacrime agli occhi. Il Signore del Tempo era senza parole.

“Dottore... dobbiamo fare ciò che dobbiamo fare. Ho avuto i miei giorni di gloria, le mie vittorie. Ora vivrò bene con la mia famiglia anche senza nessuno che si ricordi di me. Vorrei solamente sapere... anche voi dimenticherete?”

“Noi no” rispose Nardole, sicuro.

“Mai” sussurrò Bill.

“Allora va bene”.

14° Round – Epilogo

Sapeva di trovarla lì.

A volte le opzioni fanno tutte schifo, eppure sei obbligato a scegliere lo stesso. Lui ormai ci aveva fatto i conti... ma Bill era così giovane e piena di ottimismo. Ancora così innocente. A vederla ai piedi della statua di Rocky, lì a Philadelphia, sembrava addirittura più piccola e minuta.



“Gliel’ha dedicata la città, lo sapevi Dottore?”

“No.”

“Ora nemmeno loro lo sanno. Pensano che sia il *prop* di un film, lasciato qui quasi per caso. Ha salvato il mondo, e nessuno lo saprà mai. Lo guarderanno in televisione la domenica pomeriggio, annoiati e distratti. Non è giusto!”

“Rocky lo sa, però. La sua famiglia lo sa. Lui è un eroe, e non solo per aver combattuto contro quello Zygon. Quello che tu puoi fare è rispettare la sua scelta, accettandola.”

“Saranno felici, lui e Adrian? Come finirà?”

“Non lo so, il tempo si è riscritto da quel Natale in avanti, non posso dirti ciò che non è ancora definito. Ma erano felici quando li abbiamo salutati, giusto? È questa la cosa importante.”

“Immagino tu abbia ragione.” Aveva tirato fuori un sorriso, ancora un pochino triste. “Torniamo a casa.”

Fine.

15° Round – Post-Credit Scene

Appena uscito dal TARDIS, aveva subito capito di essere osservato. E non dai soliti curiosi che si stupivano nel veder apparire la cabina dal nulla.

Il giovane si era avvicinato, non aggressivo ma comunque deciso: “Dottore! Sapevo che ti avrei trovato, prima o poi!”

“Ti conosco? Sai, ogni tanto il tempo-”

“Lo so. Sono Creed.”

“Conoscevo **Apollo** Creed. E tu non-”

“Non Apollo. Adonis... Donnie. Suo figlio. Dottore, non voglio più essere solo un film. Voglio tornare reale”.



**Fanart di @artsonthefloorz
su Instagram**



TAKING NOTES

MENTIONE SPECIALE PER L'IDEA DI ANNARITA. CROSSOVER CON SHERLOCK HOLMES, A CURA DI SAKIJUNE

Personaggi: Decimo Dottore, Donna Noble, Jack Harkness, John Watson, Mycroft Holmes, Ispettore Lestrade.

Ambientazione: Londra Vittoriana.

Antagonista: Jack lo Squartatore.

“Voi siete una delle menti più brillanti di Londra.”

“Vero.” Il signor Holmes sembrava compiaciuto, ma non in modo sgradevole; per lui era un dato di fatto, così come era un fatto che, nonostante le tende tirate alle finestre della parete di fronte, avesse smesso di piovere. Distolse velocemente lo sguardo dalle scarpe della sua interlocutrice, cercando il suo sguardo dietro la veletta.

“Ma siete anche un collaboratore dell'attuale governo.”

“Sono al servizio di qualsiasi governo Sua Maestà abbia approvato o approverà in futuro, signora. Una mente brillante come la mia può avere le sue simpatie o antipatie, ma avrà sempre due sovrane a guidarla - e una di esse si chiama Logica. No, non sono interessato a divulgare una sola parola di quanto mi direte.”

“E una sola parola vorrei dirvi riguardo ai nuovi delitti di Jack” ribatté lei con un grazioso cenno della testa.

“Ebbene?”

“No.”

“No? Non sono avvenuti? Eppure ho comparato io stesso i rapporti dei medici legali di allora e di quello di oggi, signora; non mi fido di certo della stampa, ma il dottor Bond e il dottor Bell all'epoca-”

“Altro.”

“È stato qualcun altro.” A Vastra sembrò che l'uomo volesse alzarsi dalla poltrona, ma era stata una sua fugace impressione. Nei suoi occhi intelligenti era sbocciato un vivace interesse, un sincero entusiasmo quasi infantile... ma il corpo pesante non aveva reagito di conseguenza.

“Questo, però, non lo avete dedotto dai rapporti. Né avete letto tra le righe degli articoli andati in stampa finora. No, voi conoscete qualcosa di essenziale.” Gli parve di vederla sorridere dietro il velo. Congiunse le dita delle mani grassocce, in attesa.

“L'assassino originale non è più in grado di nuocere da molto tempo, signor Holmes” dichiarò lei.

Lui alzò le sopracciglia; sembrava più che altro deluso che Madame Vastra non avesse continuato il suo gioco ermetico, ma non eccessivamente.

“E quindi... abbiamo un imitatore. Era naturalmente una delle possibilità.” Schioccò le labbra, facendo ballonzolare il doppio mento. “Sono pronto ad affrontare questa sfida, senza intralciare il lavoro della polizia, se saprà mettere insieme una buona squadra.”

Seguirono diversi incontri a porte chiuse nel suo appartamento di Pall Mall. Una lista non esaustiva del gruppo di investigatori, propriamente o non propriamente detti, comprendeva il giovane dottor Doyle, il suo amico James Barrie e un loro insopportabile ma brillante conoscente americano, tale Jack Harkness, dotato di una naturale propensione a credere all'impossibile. Madame Vastra lo prese subito in antipatia per le sue cattive maniere, e in un'occasione confidò a Barrie che certe persone “non

vogliono proprio crescere”. Intimidito dalla donna, lui annuì e prese appunti.

Stava anche intorno alle gonne di Jenny, la cameriera di Madame, ma la ragazza non cedette mai alle sue attenzioni. Durante uno dei loro ultimi incontri fu visto lasciare la casa con un alone scuro intorno all'occhio sinistro, che però era sparito velocemente.

“I rapporti del **medico** legale, questo ‘John Watson’, sono **assolutamente** in linea con quelli dell'epoca.”

“Almeno ai nostri occhi: ho già scritto al dottor Bell per un confronto...”

“Oh, Artie!” Harkness mollò una pacca sulla spalla di Doyle. “Non hai nulla da invidiare al tuo maestro. Ce la caveremo anche senza l'opinione dei vecchi barbosi.”

Il colto dottorino parve più imbarazzato del solito, e Mycroft Holmes, che aveva inserito l'americano in una lista per fargli prendere contatti con la regia organizzazione Torchwood, lo depennò mentalmente. “Non durerebbe un mese, là dentro, lo sbatterebbero fuori a calci” profetizzò tra sé e sé.

All'incontro successivo, Doyle portò notizie fresche. Anche il dottor Watson era stato allievo, come lui, del professor Bell, e quest'ultimo lo ricordava come un giovane promettente e scrupoloso negli studi, anche se l'esperienza della guerra l'aveva segnato nel profondo. Sembrava quindi totalmente degno di fiducia.

“Buongiorno e ben svegliato!”

Donna Noble sbattè un vassoio sul letto, e l'uomo baffuto fu sorprendentemente agile ad afferrarlo per i manici. Non che si stupisse facilmente, dopo tutte le avventure vissute al fianco del Dottore ma, visto lo stato in cui versava il loro ospite la sera prima, ne fu impressionata.

“Dove mi trovo?”

“Nel TARDIS, **lupacchiotto**.”

“Donna... puoi lasciarci soli?” Un giovanotto dal naso sottile e con occhi castani un po' spiritati li stava ascoltando, appoggiato alla porta.

“No! Oh. Dovete sbacucchiarvi?” indagò lei.

“N-no... che ti salta in mente?”

Compreso che Donna non aveva alcuna intenzione di lasciare la stanza, il Dottore si rivolse all'ospite.

“Esatto, questo è il TARDIS. Potrei dirvi che veniamo dal futuro, ma in effetti l'ultima epoca in cui siamo stati è precedente a questa. Vi siete recato a Buckingham Palace, di recente?”

L'uomo impallidì. “Come... come osate-”

“Oh, non farla tanto lunga, sai? Non eravamo noi ad assomigliare a Remus Lupin nel *Prigioniero di Azkaban*, ieri sera, cocco! Con una povera ragazza uccisa lì vicino!”

“Donna...” Il Dottore cercò di calmarla.

“Noi osiamo!” La voce di Donna era sempre più stridula e amara, rivolgendosi al Dottore con un gesto esasperato, poi cedette e tacque.

“D'accordo. D'accordo. Vi racconterò.”

Quella stessa mattina, Londra si era svegliata alla luce sinistra



dell'ennesimo delitto e Holmes aveva convocato una nuova riunione. Quando Barrie arrivò, un poco scarmigliato e in ritardo, vide nell'atrio la giovane Jenny discutere animatamente con il capitano Harkness e si nascose per non disturbarli.

“Voi vi credete un Adone, un Apollo, non è vero? Ma la vostra natura è tutt'altra. Siete Pan, ecco! Nient'altro che un satiro!”

Lui prese appunti.

“Analizziamo i dettagli raccolti finora. Sono pronto a scommettere che il rapporto del dottor Watson, anche questa volta...” Mycroft s'interruppe, scrutando il contegno nervoso di Doyle, che recava appunto l'incartamento.

“Ecco, signore, il fatto è questo. Il **rapporto** per quest'ultimo caso è totalmente diverso dai precedenti: non vi è traccia di ferite causate da armi metalliche, sembra più il risultato della lotta con un animale. E non è stato il dottor Watson a compilarlo. Lui pare... scomparso nel nulla. Non si è presentato al lavoro, a quanto sembra.”

“Il mio nome è John Watson. Dottor John Watson. Qualche mese fa ho accompagnato un collega a visitare un... membro della famiglia reale, e c'è stato... un incidente, ecco. Uno spiacevole, all'epoca inspiegabile incidente che non mi costringerete a raccontare.” Strinse i denti con un moto di orgoglio patriottico.

Il Dottore annuì. “Una mutazione aliena, cellule di emovariforme. Posso soltanto immaginare che cosa abbiate provato alla prima luna piena. Eravate terrorizzato, in balia di istinti primordiali, ogni cellula del vostro corpo che lottava per mantenere il controllo. Ma siete un medico, una mente scientifica. Avete cercato le prove di... incidenti analoghi avvenuti a Palazzo?”

L'espressione del dottor Watson era sempre più sbalordita. “Sì, ma certo, era mio dovere. Ho scoperto i nomi di queste persone, ho cercato di contattarle. Alcuni erano più o meno in controllo, come me. Altri si erano tolti la vita. Altri ancora avevano ceduto alla bestia, e non solo nelle notti di luna. Non mi ascoltarono, ormai mi consideravano un nemico.”

“E avete lottato. Forse avete tentato di non uccidere, almeno la prima volta, ma non è stato possibile.”

Lui scrollò la testa.

“La vostra posizione vi ha permesso di compilare referti falsi. Se chi ha trovato i corpi la mattina seguente aveva dei dubbi sulle modalità dell'assassinio, è stato ben felice di venire smentito dalla vostra opinione professionale. Dopotutto, anche i vecchi omicidi dello Squartatore presentavano delle incongruenze tra loro.”

“Ora conoscete la verità. Non erano vittime innocenti. Lo sono state all'epoca, ma non a causa mia. Ma dovette lasciarmi andare, devo continuare il mio lavoro. Devo farmi carico dell'autopsia anche questa volta, e poi-”

“Temo sia troppo tardi, dottor Watson” decretò il Dottore.

“È stata l'ultima volta. Non ne ho trovati altri, non ne cercherò più. L'epidemia è quasi sicuramente scongiurata” lo pregò, quasi paonazzo in volto.

“È troppo tardi. Letteralmente.”

L'uomo si frugò in tasca, ne trasse l'orologio e si fece nuovamente di cera. “Mio Dio... fatemi uscire!”

Non appena la porta del TARDIS si aprì, il dottor Watson corse in strada e piombò addosso a un ragazzino che vendeva giornali. L'edizione della sera, la sera del giorno dopo. Troppo tardi.

Tornò alla cabina, traballando, gli occhi spenti.

Donna scoppiò a ridere, ma non era una risata divertita. “Figuriamo-

ci! Com'è che dici sempre? Il tempo è una palla fluttuante. Torniamo indietro un attimino. Facile come sgranocchiare un biscotto!” L'espressione del Dottore era calma, ma perentoria. L'uomo cercò invano un appiglio in quello sguardo freddo.

“Voi potreste...?” L'incredulità non aveva più posto.

“Ma certo!” incalzò Donna. “TARDIS, tempo e relativa dimensione nello spazio! Tutto è relativo, sì, ci sono delle regole, ma non penso proprio che un lupo mannaro a Londra sia uno di quei bruuuuuutti punti fissi nel tempo, giusto?”

“Non è un punto fisso, Donna. È semplicemente sbagliato. Io vi riporto indietro... voi confermate che il nuovo Jack lo Squartatore ha mietuto un'altra vittima, mentre gli abitanti di Londra continuano a vivere nel terrore che la prossima possa essere chiunque. Non sarebbe giusto.”

John Watson guardò nel vuoto, incapace di reagire.

Poi fece un passo, un altro ancora, allontanandosi nuovamente dal TARDIS, dall'impossibile, in direzione di Scotland Yard.

L'ispettore Lestrade era molto, molto stanco. L'isterismo in città stava salendo, e la stampa non aiutava in questo; certi titoli! Certe elucubrazioni, tutte quelle raffinate frecciate... Era ormai convinto che per essere assunti a lavorare in un giornale bisognasse in specifico auspicare una rivolta stile barricate di **Parigi**, saper convincere la **popolazione** a farsi giustizia da sé ma, soprattutto, detestare le autorità costituite. Era in quell'umore, dunque, tra l'esperato e il ringhioso, quando un dottorino tremante e con delle briciole sui baffi si presentò a costituirsi e iniziò a parlare dello sconosciuto che l'aveva morso in un vicolo (nessun riferimento alla famiglia reale, si capisce) e della foga omicida che lo coglieva nei giorni di luna piena (altro dettaglio tecnicamente inesatto).

Incerto se farlo rinchiudere in un manicomio o cacciarlo a calci dalla stanza, credette o perlomeno finse di credere ad una delle accuse che aveva lanciato su se stesso, quella dei referti falsificati. Il che smontava l'intero caso: non vi era alcun ritorno dello **Squartatore**, solo una serie di delitti probabilmente senza alcun collegamento tra loro.

Pace dei sensi. La stampa avrebbe smesso di tormentarlo.

Quando l'ometto gli fece presente di non averlo ancora arrestato, Lestrade sbadigliò e bofonchiò qualcosa riguardo il sano lavoro manuale unito al clima incomparabile dell'Australia, facendolo portare via.

“Non lo ha ancora scritto. Ripeti con me, Donna...” All'ingresso del pub dove avevano visto entrare Arthur Conan Doyle, il Dottore voleva essere sicuro che avesse imparato il copione.

“Quando mai ho parlato a un autore di un'opera che non ha ancora scritto?”

Il Dottore fissò Donna con sguardo divertito. Lei ricambiò lo sguardo con aria di sfida.

“D'accordo, d'accordo! Ma-”

“Ssssh! Guarda, due piccioni con una fava!” Doyle aveva infatti raggiunto il tavolo di un amico. “Quello è James Barrie!” sussurrò il Dottore coprendosi la bocca con la falda del cilindro.

Donna restò a bocca spalancata, ma prima che una mosca avesse il tempo di entrarci i due uomini avevano preso a discutere fitto fitto sulla prima pagina del giornale, dove mentre si presentava insieme al Dottore poté sbirciare la notizia dell'arresto di Watson.



“La signora qui presente è una vostra ammiratrice, sapete?” Donna sfoderò il suo miglior sorriso. “Ho apprezzato grandemente il mistero di Cloomber” esordì, sperando di averlo pronunciato giusto. “Ma avete mai pensato di scrivere... vediamo... su un grande detective?”

Il Dottore gemette con la testa fra le mani e si arrese. Quando rialzò il capo, vide qualcuno che stava per avvicinarsi al tavolo, qualcuno che conosceva molto bene... e scavalcò una sedia per raggiungerlo. Questi rimase immobile, iniziando poi a ridere come pervaso da un sollievo incredibile.

“Dottore! Sei tu! Sei davvero tu...”

“Buonasera, amico mio. È bello ritrovarti” rispose lui con un sorriso triste.

“Torneremo a viaggiare, non è vero? Sai che adesso quando mi fanno fuori torno in vita? Non so come sia successo, ma è incredibile!”

Jack correva all'indietro davanti al Dottore, senza neanche notare dove stessero andando, parlando a raffica. Era chiaro che fra poco sarebbero arrivati alla cabina blu e lui gli avrebbe riparato il **manipolatore** del Vortice, poi...

Il vicolo era deserto. Il Dottore si fermò, Jack si guardò intorno sorridendo, ma non vedeva il TARDIS da nessuna parte. “Volevi proprio che restassimo soli, eh?” rise.

Il Dottore si avvicinò e posò le dita sulle tempie di Jack. “Sarai

un'ottima risorsa per il Torchwood. Sarai un'ottima risorsa per questo pianeta ancora molto, molto a lungo. Ma non era ancora il momento di rivedermi, per te.” Lui arrossì, aprì la bocca per protestare o baciarlo o non si seppe mai che cosa... e svenne tra le sue braccia. Il Dottore quasi inciampò nel sostenerlo, e faticò nel metterlo in una posizione più comoda, appoggiato al muro come un qualsiasi ubriaco addormentato. Gli dette un buffetto sulla guancia e gli spettinò i capelli. “Arrivederci, Capitano”.

Tornò al pub e restò a guardare da lontano Donna, presa in una conversazione animata con i due scrittori. A essere sinceri, lei parlava, loro... beh, prendevano appunti. Non si arrabbiò nemmeno.

Più tardi, tornando al TARDIS, le raccontò quello che era stato costretto a fare: non poteva interferire con il destino di Jack **Harkness**, perciò aveva usato i suoi poteri da Signore del Tempo per fargli perdere i ricordi di quel giorno.

“Che cosa terribile” pensò Donna. “Ma si rivedranno, non è che abbia cancellato tutto. Sarebbe davvero peggio dimenticare di aver viaggiato, esplorato, immaginato, lottato e sperato al fianco del Dottore. Sarebbe davvero il destino peggiore che riesco ad immaginare”.





QUANDO IL DETECTIVE INCONTRÒ IL DOTTORE

**MENTIONE SPECIALE PER L'IDEA DI ALESSANDRO.
CROSSOVER CON SHERLOCK (SERIE BBC DEL 2010) A CURA DI TARDIS**

Personaggi: Dottore, Donna Noble, Angeli Piangenti, Sherlock Holmes, Jim Moriarty

Ambientazione: Londra, epoca di Sherlock classica

Antagonista: Moriarty con qualche alieno

Frase da inserire: "Elementare Dottore", pronunciata da Sherlock.

"Elementare, Watson. Questa è la tesi più valida."

"Assolutamente no. Mi rifiuto di pensarlo!"

"Andiamo, non dirai sul serio. Non mi puoi battere."

"Va bene. Facciamo così: adesso chiamo la signora Hudson, e le chiediamo chi ha ragione."

"Oh, al diavolo la signora Hudson! Beve solo whiskey di malto, figurati se sa riconoscere la qualità di tè migliore!"

Proprio in quel momento, i due sentirono bussare alla porta.

"Non ora, signora Hudson!"

"Giovanotto, un po' di buone maniere... ti ho portato una cliente, comunque. Forse faresti meglio a sentirla," e rivolgendosi alla rossa, le disse: "Non farci troppo caso, cara... è scontroso, ma è molto valido."

Ciò detto, se ne ritornò nel suo appartamento al piano inferiore.

Entrambi i contendenti la squadrarono, chi per capire come metterla a proprio agio con quel folle che si trovava nella stanza, e chi per capire se il caso che aveva da sottoporgli sarebbe valso il suo tempo. Fu il dottore a fare gli onori di casa, facendola accomodare sul divano dove poco prima stava sorseggiando una tazza di tè alla cannella e zenzero.

"Prego, signora...?"

"Signorina, in realtà. Noble, Donna Noble. Ho letto il blog in cui diceva di aver risolto il caso del rospo in rosa. Cioè, volevo dire, della donna vestita di rosa. Ho riletto da poco Harry Potter, scusate. E quindi, ho pensato che..."

"...Ha pensato bene di venire a importunarmi con un banale caso di persona scomparsa che può trovare infilandosi nella prima cabina telefonica che trova in giro consultando un elenco telefonico, se le piace fare le cose vecchia scuola, oppure può cercare il suo amico sul primo social network a sua scelta e se la cava da sola. Grazie e buona giornata."

"Sherlock!"

"Che c'è?! Non vorrai davvero starla a sentire!"

"Quel tè ti fa male..."

"No, John, sono i cerotti alla **nicotina** che sto prendendo per non fumare e dare di matto perché non c'è uno straccio di caso interes-"

"OHI!" e uno schiaffo volò sulla guancia del malcapitato quasi in preda al delirio. "Adesso tu ti dai una calmata, stai a sentire quello che ho da dire e mi aiuti a risolvere il mio problema, se sei così bravo come dici di essere. Tutto chiaro?"

Sherlock e Watson si guardarono, sconvolti da quella improvvisa presa di posizione. Watson più volte aveva pensato di prendere a **schiaffi** quella faccia dannatamente e perfettamente simmetrica, ma mai avrebbe osato arrivare a tanto, nonostante lo mandasse su tutte le furie un giorno sì e l'altro pure. Dopotutto, erano pur sempre coinquilini, e dovevano convivere civilmente. Anche con degli spari sul muro ogni tanto e qualche sviolinata notturna.

"Beh, *signora*... Vuol dire che adesso io mi siederò su una sedia di fronte a lei, che siederà sul divano, farò finta di ascoltarla e interessarmi, le darò una risposta mediocrementemente accettabile, mi pagherà le sterline che mi deve per il disturbo, con le quali mi farò comprare dalla gentilissima signora del piano di sotto una scorta del migliore tè esistente, cioè il Lapsang Souchong, e tutti andremo avanti con le nostre vite in questa miserabile città fino a che non verremo seppelliti sotto tre metri di terra o verremo accolti dalle fiamme dell'Inferno. Che ne dice?"

Quello che aveva la parvenza di essere il sorriso più macabro del mondo si formò sulla faccia del detective.

"Lei è psicopatico... - disse Donna sedendosi di fronte a lui - ...ma d'altronde è il migliore della città, quindi mi sta bene."

"Veramente non sono psic-"

"Sì, sì, un sociopatico ad alto funzionamento, ha ragione. Cavolo, detesto quando il Dottore ha ragione."

"Mi scusi, ma io non la conosco neanche! Come potrei averle detto una cosa del genere?"

"Non credo parlasse di te, John."

"Beh, se mi lasciaste spiegare, probabilmente capireste di più, non credete?"

Ci fu un lungo ed eterno minuto di silenzio. Donna aspettava una risposta, John sollevò un sopracciglio e intimò a Sherlock la sedia di fronte al divano, Sherlock si sedette in maniera scomposta davanti a lei e con aria annoiata sospirò.

"Suppongo abbia ragione...prego, la ascoltiamo."

...

"Okay, vuoi spiegarmi cosa sta succedendo, e perché quella statua, che essendo una statua dovrebbe essere immobile, si è mossa mentre non stavo guardando?" disse Donna sbraitando all'interno del Tardis mentre il Dottore decollava in tutta fretta.

"Quella non è una statua normale, Donna. Quello è un Angelo Piangente. Si nutre dell'energia temporale che viene rilasciata quando trasporta una persona indietro nel tempo. Solo che questo doveva essere abbastanza malridotto per riuscire a trasportare solo Wilfred..."

"Che succede ora? Come lo troviamo?"

"Ora, Donna, cerchiamo un picco di energia temporale e cerchiamo di capire dove sia finito."

Cercava di non darlo troppo a vedere, ma non era mai stata così preoccupata per suo nonno. Le era sempre rimasto accanto, anche quando l'uomo che sarebbe dovuto diventare suo marito l'aveva piantata in asso all'altare per un ragno gigante. Lui era quello che, quando sua madre la assillava con la ricerca di un lavoro o non sapeva su chi sfogare la sua frustrazione, la portava a vedere le stelle con solo un thermos nella borsa, e le spiegava l'intero firmamento.

Certo era che mai si sarebbe aspettata di finirci dentro, al firmamento, e con quel marziano, ma con il tempo si divertiva sempre di più. E a suo nonno era simpatico, quindi un ulteriore



punto a favore.

DING!

“Cos'è stato?”

“Questo! È un aggeggio che fa *ding*.”

“E ti ha detto dov'è mio nonno?”

“Beh, no, non serve a-”

“E allora diamoci una mossa! Può essere finito dovunque, e noi stiamo semplicemente vagando a vuoto!”

“EHI!” I **circuisti** del Tardis iniziarono a mugugnare più del solito.

“No, stai tranquilla, non ce l'avevo con te.”

“No, infatti. Ce l'avevo con te, Dottore! Se quell'essere...” nello stesso momento, ci fu un altro *DING* e lo schermo si illuminò.

“Trovato! 4 maggio 1891, cascate di Reichenbach.”

“Aspetta, quelle cascate? Quelle citate nelle storie di sir Arthur Conan Doyle?”

“Proprio loro! E sembra che l'energia presente sia così tanta che gli Angeli non vogliono più abbandonare quel posto.”

“Oh, fantastico... quindi come facciamo?”

“Beh, stiamo parlando di Reichenbach, quindi Sherlock Holmes. Chi può aiutarci a risolvere questo mistero se non il più grande detective del Ventunesimo secolo?”

Donna rimase perplessa per un attimo, e il suo accento londinese si fece ancora più marcato a causa del nervosismo crescente.

“Tu vuoi seriamente andare da Sherlock Holmes, parlargli di una cabina telefonica della polizia degli anni '60 che è più grande all'interno, farlo viaggiare nel tempo e nello spazio fino in Svizzera e fargli risolvere un caso di cui non sappiamo nulla se non che potrebbe esserci anche il suo arcinemico?!”

“Certo che no! Ma per chi mi hai preso...”

“Ah, ecco...”

“Ci andrai tu, e quando tornerete qui tutti e tre insieme partiremo all'avventura.”

“Scusa, cosa?! E pensi seriamente che mi crederanno senza battere ciglio o farsi **domande**?”

“Andiamo, Donna! Sherlock Holmes è la razionalità fatta persona, non puoi fregarlo. Se ne accorge se gli racconti qualcosa di falso, e tu non lo stai facendo. Hai semplicemente bisogno di aiuto a ritrovare una persona cara e guarda caso potrebbe essere coinvolto anche Moriarty... ma non lo sapremo mai se non lo portiamo con noi, e l'unico modo per saperlo è convincerlo che questo caso lo interessi da molto vicino.”

“Quindi, vado a Londra, 221B di Baker Street, chiedo appuntamento con Sherlock Holmes e Watson, gli racconto di mio nonno e del Tardis, e poi si parte?”

“Precisamente. Allons-y!”

...

“Non lo stiamo facendo sul serio. Dimmi che hai messo qualcosa nel mio tè e ci stiamo sognando tutto questo.”

John rimase sconvolto quando si ritrovò di fronte l'immensa console esagonale nel centro esatto di una cabina della polizia anni '60 di neanche tre metri quadri. Sherlock invece non mostrò sgomento o eccitazione. Era semplicemente Sherlock Holmes di fronte a un fatto oggettivo. Freddo, calcolatore, e con qualche cerotto alla nicotina di riserva nel caso i tre sul braccio perdessero effetto nel mezzo

di un ragionamento.

“Dottor Watson, non si preoccupi. Il suo collega non c'entra nulla questa volta. Si rilassi e si goda il viaggio.”

“Mi dice come faccio se so che potrei finire chissà dove e chissà quando a piacimento di questa... che diavolo è, poi? Un'astronave, una cabina... non ha neanche un telefono e ha il coraggio di chiamarla cabina telefonica!”

“John, cerca di calmarti.”

“No che non mi calmo, Sherlock! Siamo nello spazio, stiamo respirando, cosa che non è materialmente possibile, e stiamo viaggiando indietro nel tempo! Capisci la follia?!”

“John, respira.”

“Si fidi, Watson. Andrà tutto bene. Il Dottore sa quello che fa, e il Tardis è perfettamente sicuro.”

“Ha ragione, dottore. Respiri, si aggrappi alle maniglie e tutto filerà per il verso giusto. Siamo quasi arrivati.” e nel dirlo, il Tardis fece un ultimo scossone e si fermò.

“Visto? Non era poi così tragico, no?”

Alle parole del Dottore, John andò su tutte le furie. “Senta, io non so neanche perché mi trovo qui! Anzi, lo so. Stavo seguendo questo folle,” disse indicando Sherlock “perché è folle uno che pur di avere un caso crede alla prima donna che gli passa sotto il naso e gli dice che ha un compare con una macchina del tempo che può andare dovunque nel tempo e nello spazio. Non so quale complicato gioco di specchi stia usando per rendere la stanza più grande, non so se mi ha drogato, ipnotizzato o dato una botta in testa con una padella, ma adesso io uscirò da quella porta e mi ritroverò a pochi passi da Baker Street dove l'ho incontrata, Dottore. Dottore... dottore chi, poi, e in che cosa? Perché non ho mai sentito una sola parola su di lei, me lo spiega?”

Rimasero tutti scioccati davanti alla scena a cui avevano appena assistito. Il Dottore era per la prima volta ammutolito. Strano, perché lui aveva sempre un'ottima parlantina. Stavolta rimase seriamente perplesso su come rispondere, perché logicamente raccontargli tutta la sua storia sarebbe stato eccessivo, ma allo stesso tempo avrebbe dovuto trovare qualche appiglio per confermare al **dottor Watson** che quello che stava succedendo era vero. E allora fece la cosa più logica e più semplice che gli venisse in mente.

Si avvicinò alla porta del Tardis, la aprì e fece cenno di avvicinarsi. Watson accolse l'invito molto cauto, perché sentiva che c'era qualcosa che non andava, e lo spettacolo che gli si parò davanti lo lasciò esterrefatto.

“Adesso mi credi, John?”

Le cascate di Reichenbach si gettavano a capofitto sotto il suo sguardo attonito. Per un attimo sentì la testa girargli e cercò la prima cosa a cui reggersi.

“Dottore, non puoi fare così, lo spaventi.”

“Io trovo che un bello spavento ogni tanto serva sempre.”

“Esatto! Quale modo migliore per scuotere una persona che provocarle uno shock?”

“Come quello che è servito a te?”

Il Dottore sbarrò gli occhi per un attimo. “Beh...non così forte, magari.”

“Vorrei ben dire. Venite con me, andiamo a metterci degli abiti più consoni a questo periodo.” E insieme a Donna, si adeguarono tutti allo stile della fine del XIX secolo e, dopo essere atterrati in un luogo più adatto, iniziarono la ricerca di Wilfred.



Rosenloui era il tipico paesino di montagna, immerso nel nulla e lontano dal mondo civilizzato, ottimo per chi vuole prendersi una pausa dalla frenesia delle grandi capitali europee. Forse non proprio l'ideale per un detective al limite della schizofrenia, un dottore che è stato sradicato dalla sua linea temporale ordinaria, una nipote preoccupata e sull'orlo delle lacrime e un viaggiatore del tempo che passeggia e ammira il paesaggio come se fosse in gita scolastica.

"Allora, da quanto vi conoscete tu e il tuo compare?" chiese a Donna. Nonostante la rabbia, John era comunque curioso di sapere chi gli fosse piombato davanti di colpo, e sentiva che nonostante tutto erano brave persone. Solo leggermente più stralunate del solito, ma lui era abituato a Sherlock Holmes, quindi il problema era facilmente risolvibile.

"Beh, mi ha salvato da un potenziale **matrimonio** fallimentare. Il mio ex mi ha piantato per un ragno gigante, sai com'è... poi ci siamo incontrati di nuovo tempo dopo, mi ha proposto di viaggiare con lui e ho accettato. L'ultima volta eravamo a un party ambientato negli anni '20 e abbiamo incontrato anche Agatha Christie! L'abbiamo persino salvata da una vespa gigante che aveva architettato un omicidio solo per lei."

Nel frattempo, il Dottore era estremamente elettrizzato nell'aver di fianco una persona di intelletto quasi pari al suo con cui poter parlare liberamente. Ovviamente Sherlock pensava lo stesso del Dottore. E, ovviamente, nessuno dei due lo avrebbe detto ad alta voce per non offendere l'altro e per non dimostrare la propria innegabile superiorità intellettuale.

"Quindi, lei presume che dietro tutto questo ci sia Moriarty?" gli domandò il detective.

"Esatto! Non so ancora perché o per come, ma sono convinto che ci sia sotto il suo zampino. Queste sparizioni sono troppo casuali..."

"Talmente casuali che potrebbero quasi formare una pista. Come delle piccole briciole di pane sufficientemente piccole da essere invisibili ma abbastanza grandi da essere notate solo da una mente abbastanza attenta."

"Mi leggi nel pensiero. Magari tutte le persone scomparse erano collegate in qualche modo. Magari guardando le loro conoscenze, per capire in che modo possano essere collegate a Moriarty."

"Credo che lei si stia complicando troppo la vita, Dottore. Non serve trovare il collegamento con Moriarty, bisogna trovarlo tra le persone stesse. Che tipo di abitudini hanno, il loro cibo preferito, che luoghi visitano. In questo modo si può risalire al possibile luogo di incontro con Moriarty e avere una linea temporale precisa."

"Proprio quello che stav-, no, aspetta. Tu stai seriamente parlando a me, un Signore del Tempo di 900 e passa anni, di linea temporale? Ma stiamo scherzando?!"

"Beh, se non è in grado di pensare alla sua materia da solo, ha bisogno di una mano dalla persona più intelligente presente qui."

"E scommetto che tu ne saresti più che felice. Andiamo, sei un ragazzino per me. E non hai tutta la conoscenza che possiedo e che ho accuratamente accumulato nel corso dei secoli."

"Quale conoscenza? Quella più inutile che mi permette di sapere cosa gravita intorno a cosa? Ho cose ben più importanti a cui pensare che a una sottospecie di turista galattico che si ferma a fare autostop sulla Terra come se fosse sulla strada per **Disneyland Paris**."

"Come ti permetti?! Autostoppista? Piccolo impertinente che non sei altro! Almeno io non ho bisogno di fermare il tempo per pensare alla mia prossima mossa o rinchiudermi nel mio palazzo mentale quando voglio evitare i miei problemi, signor *Faccio finta di morire ma in*

realtà sono vivo e vegeto!"

"Stammi a sentire..."

"LO ABBIAMO TROVATO! Dottore, l'abbiamo... ma che stavate facendo?"

John e Donna li trovarono sul piede di guerra, il fumo che usciva dalle orecchie di entrambi e gli sguardi talmente agguerriti che sembrava dovessero iniziare a combattere con i propri Pokémon da un momento all'altro. Fu John a prendere la parola e a riportare tutti all'ordine.

"Abbiamo trovato Wilfred, non è molto lontano da qui. Siamo solo andati nella direzione sbagliata."

"HA! Visto che avevo ragione io, Dottore? Dovevamo andare subito a Reichenbach."

"Ma se appena ho detto di andare a Rosenloui eri d'accordo con me!"

"Perché sapevo che avrebbe sbagli."

"Sherlock. Basta così."

"Ma John..."

"Sherlock."

"Non era socialmente accettabile concordare con gli altri?"

"Ma tu li leggi mai i foglietti che ti scrivo?"

"No, li trovo inutili, e generalmente li butto nel camino."

John prese un respiro profondo, decisamente profondo, e riprese a parlare.

"Wilfred si trova in un albergo a Reichenbach, non molto lontano da qui. Donna crede che se ci avviamo subito, per ora di cena potremo tornare tutti al nostro tempo e alle nostre abitudini, cosa che farebbe davvero piacere a tutti noi, dico bene?"

"Direi di sì, e poi Dottore, non vorresti una bella tazza di tè freddo?"

Sì, Donna e John erano decisamente spaventati all'idea di un battibecco tra i due, cosa che si potrebbe riassumere tranquillamente con un enorme fungo visibile dalle Alpi.

"E va bene, andiamo. Ma stavolta, vorrei scambiare quattro chiacchiere con lei, John. Da Dottore a dottore."

"Con estremo piacere."

...

"Ma che coincidenza! Siamo entrambi di **Londra** e non ci siamo mai incrociati, riesce a crederlo?"

"Beh, non mi stupirei troppo. Sa, sono molto riservato e tendo a non uscire molto se non per cose di prima necessità..."

"Sono assolutamente d'accordo. Più di una volta ho detto a mia figlia di darsi una calmata e godersi un pomeriggio in famiglia, ma lei no. Certe volte è una tale spina nel-"

"NONNO!" la voce squillante arrivava dall'altra parte dell'albergo, e lui avrebbe potuto riconoscerla tra mille.

Nello stesso momento, entrambi gli uomini si girarono verso la porta e si bearono nel vedere i loro cavalieri dalle scintillanti armature che li avrebbero tratti presto in salvo da quella prigione. Wilfred e Donna si riabbracciarono e rimasero stretti a lungo sotto il sorriso del Dottore. Per quanto riguarda la persona con cui Wilf stava parlando, sfoderò la sua migliore *poker face* davanti a quello che in teoria sarebbe dovuta essere la sua nemesi e, nel tono più soave che poté, pronunciò una parola che difficilmente si sarebbe sentita di nuovo da lui.



“Amici!” Sherlock e Watson si guardarono visibilmente confusi.
“Scusa, amici? Dopo che hai tentato di farmi saltare in aria?”
“Massì, era un giochetto. Sai quanto mi piacciono i giochi, e poi se non si rischia qualcosa non è divertente, no?”
“Classico. Quasi prevedibile, direi, Moriarty.”
“Prevedibile? IO?! Andiamo, Sherlock, non pensavo che tu mi trattassi come fa tuo fratello...” La sua faccia adesso sembrava quella di un cucciolo che sta per essere abbandonato in autostrada ma desideroso di restare ancora un po’ con la sua padroncina.

“Allora? Ci siamo tutti? Possiamo andare? Ah, nel mentre, piacere, il Dottore,” disse stringendo la mano di Moriarty “e adesso ti riportiamo a casa con il Tardis.”

“No, un attimo, Dottore. Perché dovremmo farlo?”
“Per spirito di abnegazione? Dai, John, non avresti il coraggio di abbandonarmi qui.”

“Lui no, ma io potrei.” Sherlock era impassibile, mentre Moriarty sembrava gustarsi quell’inespressività “Dopotutto, è colpa tua se siamo dovuti venire fino a qui, no?”

“Come colpa sua? Ma se l’ho conosciuto adesso, e mi sembra una persona molto simpatica.”

“Nonno, lui è Moriarty, il nemico di Sherlock Holmes.”

“Quindi tu sei venuta a salvarmi da lui? Ecco perché tutti erano stupiti quando ho iniziato a fare foto con il mio telefonino...”

“Esatto, Wilf. E adesso torniamo a casa. Ma dimmi Sherlock, come ci sei arrivato a capire che fosse proprio lui? Insomma, gli Angeli Piangenti difficilmente ascoltano qualcuno.”

“Elementare, Dottore. Se conoscesse Moriarty come lo conosco io, non si stupirebbe del suo comportamento infantile. Deve aver pensato di aver trovato un nuovo gioco e, come al solito, la cosa gli è sfuggita di mano.”

“Oh, così mi ferisci, Sherlock. E poi scusa, a chi non piace un bel trucchetto di magia? Io mi stavo semplicemente godendo lo spettacolo di queste magnifiche sparizioni con in mano una busta di popcorn. Okay, forse quando mi sono ritrovato dal nulla in mezzo alle montagne invece che su una panchina del cortile dell’ospedale San Barts avrei dovuto arrivarci. Forse anche quando poco prima mi è sembrato di avere la statua di Enrico VIII alle spalle avrei dovuto sospettarlo...”

“Okay, bene. Ora possiamo tornare a casa, Dottore? Credo di aver bisogno di una tazza di tè caldo” sospirò Donna esausta, ma finalmente più tranquilla.

“Concordo con lei, per oggi abbiamo avuto abbastanza avventure. Vero?” John lanciò un’occhiataccia abbastanza eloquente a Sherlock, che di rimando si strinse nelle spalle e squadrò un Moriarty talmente eccitato da pensare che quello che stesse bevendo non fosse tè. Non solo, almeno.

...

“Bene, le nostre strade si dividono qui. Signorina Noble, Wilfred, Dottore. Mi scuso ancora per il piccolo inconveniente che Moriarty le ha provocato...”

“Senti, volevo vedere se non ci fosse una parete extra o un doppio fondo. Era per verificare se fosse effettivamente più grande all’interno. A te fa piacere un po’ di sana curiosità scientifica, no?”

“Sì, ma non c’era bisogno che ci lanciassi una pietra contro, santo cielo!”

“Ops... pensiamo al lato positivo, Dottore, ho verificato la resistenza della sua nave, no?” Donna, Wilf e il Dottore lo fulminarono. John alzò gli occhi al cielo. Sherlock, ormai, era abituato.

“Bene! Sherlock, John, è stato un onore e un privilegio viaggiare con voi. Moriarty... prossima volta, basta chiedere, che ne dici? Ah, e se avete voglia di una tazza di tè, basta chiamarmi e vi raggiungiamo!” e il Dottore rientrò nel Tardis per prepararlo alla partenza. Donna e Wilfred lasciarono i rispettivi numeri di telefono a John con la promessa di rivedersi e augurandogli di continuare a scrivere, perché aveva un futuro. Per Sherlock bastava una vigorosa stretta di mano, e lui per ricambiare regalò una scatola di Lapsang Souchong a ciascuno.

“Ehi, ma dove è sparito Moriarty?”

“Lascia perdere, **Donna**. Non preoccupati per lui, lo troveremo.” assicurò John.

E dopo un ultimo saluto, Wilfred e Donna raggiunsero il Dottore.

Il detective e il dottore guardarono il TARDIS sparire accompagnato da quel suo strano cigolio con un misto di gioia e malinconia.

“Perché non hai approfittato del suo favore? Avresti potuto andare dove volevi.” chiese John sulla strada di casa. Il Dottore aveva dato la possibilità a Sherlock di fare ancora un viaggio, ma lui aveva rifiutato.

“Preferisco non superare i limiti del mio scibile. Se iniziassi a credere a cose come i viaggi nel tempo e a prendervi parte, sarei talmente coinvolto dalle infinite possibilità di loop temporali che finirei per eccellere anche in quel campo, con il rischio di diventare Maestro.”

“Sempre modesto, vedo.”

“Elementare, Watson.”

...

4 maggio 1891

Englischer Hof, Meiringen

“Mi deve credere! Sono spariti nel nulla!”

“Lei ha bevuto troppo whiskey, vero? Non è possibile che un gruppo di sei persone sparisca nel nulla. Magari stavano semplicemente scalando la montagna e a lei è parso sparissero in mezzo alle cascate.”

“Le dico di no!”

“Va bene, Doyle. Adesso si rilassi, torni nella sua stanza, beva una camomilla e si riposi.”

“Non posso. Devo documentarlo. Devo scriverlo finché è vivido nella mia memoria. Mi dia carta e penna, presto!”

“Lei è psicopatico...” disse l’albergatore, e se ne andò lasciando quello strano ospite ai suoi deliri.

“Non psicopatico... ispirato.” e scrisse per tutta la notte, non curandosi di mangiare o bere.

«È con cuore molto pesante che prendo la penna per scrivere queste parole, le ultime con le quali avrò mai più occasione di ricordare al mondo le straordinarie capacità che il mio amico Sherlock Holmes possedeva.»



LA UNIT FRA PASSATO E PRESENTE

A CURA DI SAKIJUNE

“Ai cani piace passeggiare”. È con questa dissacrante affermazione, riferita ai soldati che l’accompagnavano, che molti di noi hanno conosciuto uno dei personaggi ricorrenti dell’era Moffat: Kate Lethbridge-Stewart, donna risoluta che ha ripercorso le orme di suo padre - ma in una chiave fundamentalmente diversa, come vedremo - nel guidare la storica organizzazione UNIT.

Ma com’era, dunque, la UNIT alle sue origini? Qual era il suo rapporto con il Dottore, come si è trasformato? Come hanno contribuito i diversi autori e showrunner alla sua rappresentazione ed evoluzione?

Negli anni **Sessanta**, cioè ai tempi del Primo e Secondo Dottore, esisteva già un’organizzazione militare che gestiva eventi straordinari: il suo nome, già piuttosto sibillino, era *Intrusion Counter-Measures Group* e lo incontreremo molto più tardi nella serie, in *Remembrance of the Daleks* con il Settimo Dottore. Guidata dal capitano Gilmore, possiede già sia forze armate che risorse scientifiche, anche se alla fine è sempre il Dottore a risolvere la situazione... nonché la mazza da baseball della sua companion Ace!

Poi, in *The Web of Fear*, un certo numero di Yeti robot invade la metropolitana di Londra. È qui che il Secondo Dottore incontra Alistair Gordon Lethbridge-Stewart, all’epoca ancora colonnello dell’esercito regolare, e i due uniscono le forze per contrastare la minaccia. Anche qui abbiamo l’importante contributo di due figure di scienziati, Edward e Anne Travers, ma sono esterne all’apparato militare.



Lethbridge-Stewart,
Anne Travers, Jamie e il Dottore
alle prese con la Grande Intelligenza

A questo punto le Nazioni Unite sono ormai convinte che gli alieni sono una vera minaccia per l’umanità - non solo perché ne sono già venuti sulla Terra a far danni, ma perché con tutte le sonde che mandiamo nello spazio... insomma, è come invitarne ancora - e fondano quindi la UNIT (United Nations Intelligence **Taskforce**): Lethbridge-Stewart viene posto a capo del contingente britannico e dovrà subito fronteggiare, sempre insieme al Secondo Dottore, un’**invasione** dei Cybermen nel serial chiamato con molta fantasia *The Invasion*.

Il Brig impara presto che, contro gli alieni, non si vive di soli fucili automatici, e recluta la dottoressa Elizabeth “Liz” Shaw, una scienziata di Cambridge. Quando però il Dottore viene esiliato sulla Terra, nella sua terza incarnazione, diventa a pieno titolo il consulente scientifico della UNIT, e Liz la sua assistente. Insieme affrontano la prima ondata di Auton e il risveglio dei Siluriani, ma poi Liz torna alla sua università e viene sostituita dalla simpatica, giovane, graziosa Jo... che di scienza ne sa quanto il Brigadiere. Per fortuna ha una buona dialettica che la porterà a risolvere situazioni difficili, come in *The Daemons*. Proprio in questo divertente serial incontriamo il sergente Osgood, una risorsa tecnicamente preparata dove il resto dei militari UNIT non saprebbe dove mettere le mani.

Come dite? Questo cognome vi suona familiare? Steven Moffat ha assicurato che c’è una parentela con un personaggio che conosciamo bene... ma di lei parleremo più tardi!



Principalmente, dunque, sotto i produttori Barry Letts e Philip Hinchcliffe, la UNIT fronteggia invasioni aliene e combatte l'onnipresente **Maestro**, sempre pronto ad allearsi con creature pericolose in piani che gli si ritorcono puntualmente contro, ma facendo parte delle Nazioni Unite svolge anche altre mansioni - ad esempio manda i suoi uomini a presidiare importanti conferenze di pace.

Il Dottore, con la sua mentalità aperta e l'estrema riluttanza a ricorrere alla violenza, non ha sempre un buon rapporto con questi soldati pronti a sparare a qualsiasi cosa si muova. Ma la condivisione di tante avventure e l'odio comune verso la burocrazia governativa fa sbocciare una profonda amicizia fra lui e il Brigadiere, colma di fiducia reciproca.

Quando il Dottore è di nuovo libero di viaggiare, la sua collaborazione con la UNIT prosegue per un certo periodo, affiancato da Sarah Jane Smith e dall'affidabile sergente Benton - mentre il capitano Yates, uno di quegli ufficiali pomposi e pieni di sé, tradisce tutto il tradibile in *Invasion of the Dinosaurs*, unendosi ad un gruppo di ambientalisti folli che vorrebbero riportare la Terra all'era preistorica.



La grande famiglia della stagione 11.
Sullo sfondo, Giuda Yates.

La serie, come il TARDIS, è però tornata a decollare per lidi differenti e, dopo l'arrivo del Quarto Dottore, incontriamo la UNIT sempre più raramente, anche se resta una presenza costante. Il Brigadiere va in pensione, ma è chiaro che continui a seguirne l'attività: in *Battlefield*, poco prima della fine della serie classica, accompagna il Settimo in un'epica avventura, dimostrando tutta la sua lealtà e il suo spirito di sacrificio.

E arriviamo al 2006. La UNIT ha il suo centro di comando nella Torre di Londra, collabora con Torchwood e a un certo punto il suo nome cambia in "Unified Intelligence Taskforce", anche se conserva tutti i puntini tra le iniziali provocando l'ira dei puristi. Forse per questo a un certo punto un brillante ragazzino di nome Luke Rattigan si allea con i Sontaran perché invadano il pianeta. Scherzi a parte, certo è che al Dottore - il Decimo, un'incarnazione squisitamente antimilitarista - provoca disgusto la mancanza di rispetto per i diritti umani che dimostra la nuova dirigenza dell'organizzazione, e gli dispiace che Martha sia coinvolta in tutto ciò. Più avanti, sempre nella quarta stagione, scopriamo del Progetto Indaco, un dispositivo di teletrasporto creato adattando tecnologia aliena, e del Progetto **Osterhagen**, che predispose l'auto-distruzione del pianeta in casi estremi. Insomma, la UNIT si dimostra sempre all'avanguardia nel progresso scientifico ma riceve comunque gli ordini da un'élite militare i cui principi etici non sono sempre i migliori.

Sempre nell'era di Russell T Davies, gli esempi delle due facce della medaglia sono molteplici. In *Planet of the Dead* si contrappongono il capitano Erisa Magambo, pur benintenzionata nel mettere la salvaguardia del pianeta al primo posto, e il geniale scienziato Malcolm Taylor, che la sfida apertamente pur di salvare la vita del Dottore, per lui un modello di vita. Il Decimo Dottore raccomanda due sopravvissuti del bus 200 per essere reclutati, confermandosi un grande ipocrita. In *The Sarah Jane Adventures* il ruolo della UNIT è pressoché idilliaco, con Sarah Jane che incontra il Brigadiere - ultimissima apparizione di Nicholas Courtney prima della sua morte, assolutamente da non perdere - e adorabili alieni blu che lavorano nella base in Galles, ma vediamo anche il **colonnello** Karim allearsi con gli Shansheeth, quei grandissimi... ladri di TARDIS! Anche nelle quattro stagioni di *Torchwood* la UNIT viene raramente descritta in termini denigratori. Anzi, ci sono episodi in cui ha un risvolto profondamente umano, come dimostra il colonnello Oduya in *Children of Earth*, mentre Jack, ehm, per sconfiggere i 456 sacrifica il suo stesso nipote. D'altronde il Torchwood, come struttura non governativa, si occupa anche delle situazioni troppo oscure per la UNIT e deve compiere scelte terribili, magari di piccola scala ma con un forte impatto emotivo



sullo spettatore. Ma anche sul Dottore, se pensate alla distruzione della nave Sycorax in *The Christmas Invasion*, che porterà al crollo del governo britannico!



Sì, ecco, Tosh se l'era proprio cercata.

Ma ecco che Steven Moffat prende il comando e... la **scienza** conduce, signori! Chris Chibnall firma con *The Power of Three* un episodio in sé non eccezionale, ma importantissimo per la storia della serie: introduce infatti Kate Stewart, figlia del Brigadiere, a capo della ricerca scientifica della UNIT. Il che vuol dire, con questa vera e propria rivoluzione, avere ai piedi l'intera organizzazione! Fra la settima e la nona stagione - in primo luogo nello speciale del Cinquantesimo - scopriamo le meraviglie custodite nella Torre di Londra e conosciamo **Petronella** Osgood, con i suoi outfit *dottoreschi*, le sue brillanti intuizioni, la sua fiducia nelle capacità del Dottore e nella fondamentale bontà della natura sia umana che aliena.



Un'indimenticabile scena del Cinquantesimo ambientata a Trafalgar Square.

Kate è una donna dalle mille risorse, una grande leader con un incredibile sangue freddo, forse troppo. Come i suoi predecessori, ha messo in conto la sconfitta contro forze aliene malvagie e, anche se non si è spinta a progetti come l'Osterhagen, ha fatto posizionare una testata nucleare proprio sotto l'Archivio Nero, che contiene pericolosi reperti provenienti da ogni angolo dell'universo. C'è però da dire che, mentre le serve la guida del Dottore per affrontare i momenti più spinosi e critici del rapporto con gli Zygon, lei e il suo valido staff sembrano aver gestito al meglio la successiva e ambiziosa integrazione fra i due popoli. Qualcosa purtroppo non ha funzionato comunque e, con l'avvento della frangia estremista di giovani Zygon capeggiata da **Bonnie**, ci si ritrova al punto di partenza, fino ad un duello eticamente straziante. *The Zygon Inversion* dimostra ancora una volta che gli esseri umani metteranno sempre al primo posto la sopravvivenza dei loro simili, e Kate non riesce a trascendere da questo. Osgood, invece, ha saputo unire in sé le sue due identità in modo tanto profondo che non ha più importanza la sua origine biologica, così come il Dottore resterà il Dottore indipendentemente dal suo sesso o dalla scoperta di non essere un gallifreyano.

Ma il Dottore non viene sulla Terra soltanto per correggere, salvare e insegnare. Parole sue: è prima di tutto un vecchio pazzo con una cabina, e quando ne ha bisogno impara e si trasforma a sua volta. Così il Dodicesimo, che disprezza la figura del soldato ancora più degli abbracci, alla fine dell'ottava stagione riesce a comprendere e onorare Danny Pink, mentre, sparando a Missy, ancora una volta il Cyber-Brigadiere prende su di sé una responsabilità troppo grande per l'amico. Un piccolo appunto: quando insultate Chris Chibnall per stratagemmi come il sacrificio di Ko Sharmus, ricordate che il Dottore si è spesso, se non sempre, nascosto dietro i fucili altrui pur di non toccarne uno...



E siamo quasi alla fine. A parte l'ultima scena al quartier generale del Collettivo dell'Armonia in *The Return of Doctor Mysterio*, la UNIT sparisce dalle sceneggiature della serie, semplicemente. Poi Chibnall, colui che ha portato per la prima volta Kate sullo schermo, diventa showrunner: la speranza è grande... ma, in *Resolution*, scende la doccia fredda: "Queste operazioni sono state sospese in attesa di riesame [...] dopo una disputa finanziaria e il susseguente ritiro dei fondi da parte dei maggiori partner" rivela al Dottore una centralinista del Ministero della Difesa britannico. Per dirla in una parola sola, Brexit.



La centralinista Polly, che sorseggia il suo tè mentre i Dalek stanno nuovamente per invaderci.

Ma non è questo il punto, secondo me. Ciò che conta è la risposta di Tredici: "La UNIT è una fondamentale e vitale protezione per il pianeta Terra contro le invasioni aliene". Sì, nonostante l'approccio militaristico nei suoi primi decenni. Sì, nonostante gli errori e i limiti della sua dirigenza anche negli anni più recenti. Ha accompagnato la storia della serie anche in innumerevoli romanzi, in splendidi audio e fumetti, costante alleata del Dottore e del genere umano.



Kate Stewart in *14684 Unit Field Log*, uscito il 20 agosto di quest'anno.

Pensate davvero che basterà una chiusura ufficiale del governo per fermare Kate Lethbridge-Stewart e i suoi ragazzi? Vi consiglio di cercare gli *UNIT Field Log* sul canale YouTube ufficiale di *Doctor Who*, che fanno parte di un evento multiplatforma chiamato *Time Lord Victorious*. Ma, se vogliamo restare strettamente all'interno della serie, ricordate che in *Under the Lake*, ambientata nel 2119, O'Donnell e Bennett conoscevano bene l'organizzazione, che quindi era di nuovo viva e vegeta. Al contrario di O'Donnell nella puntata successiva...

Ops, troppo presto?



BLUE FRIDAY

**ISCRIZIONE FULL AL
PREZZO DELLA BASE!**

**SOLO
Venerdì
27/11/2020
!!!**

DOCTOR WHO ITALIAN
FAN CLUB
OFFICIAL MEMBER
CARD

ADVICE & ASSISTANCE
OBTAINABLE IMMEDIATELY

MEMBERS & STAFF

RESPOND TO ALL CALLS

PULL TO OPEN



BLUE FRIDAY!



DWIFC

WHOVIANS! Grandi offerte dal DWIFC!!!

Venerdì 27 novembre 2020, giorno universalmente noto come BLUE FRIDAY (forse avrete sentito parlare di altri colori, ma di certo sono sbagliati), vi proponiamo l'iscrizione FULL annuale al Fanclub al prezzo della BASE! In soldoni, 10€ al posto di 20€!!! Vi basterà recarvi al link doctorwhoitalianfanclub.it/iscriviti e compilare il nostro modulo, indicando "full" come tipo di iscrizione e scrivendo il codice BLUE27 nelle note! Ma attenzione, varrà solo per le richieste che ci arriveranno dalle 00.00 alle 23.59 del 27 novembre!!!



Due postille:

A) data l'attuale impossibilità di consegnare il materiale a mano, saranno aggiunti 2.80€ di spese di spedizione.

B o anche 2) Faranno fede data e ora di compilazione del modulo. Non vi preoccupate se non rispondiamo subito!



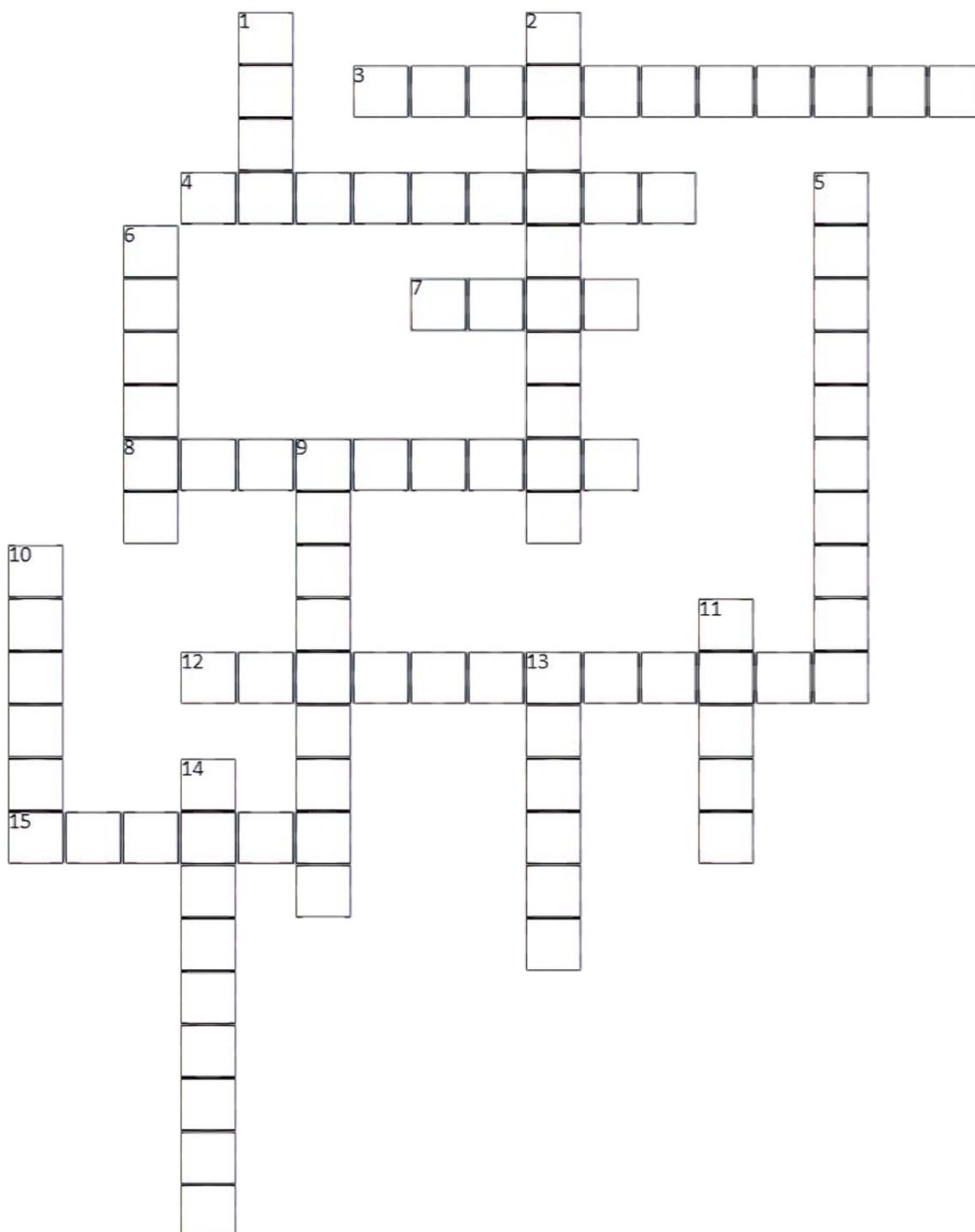
ENIGMISTICA WHOVIAN

In questo numero i cruciverba... triplicano! Le soluzioni degli schemi **BlueTardis**, **Bannakaffalatta** e **Trova gli Slitheen** sono nascoste, ma non troppo, negli articoli **Doctor View**, **La UNIT fra passato e presente**, **Doctor If** e **I will always remember when...**

Vediamo quanto siete stati attenti!

BLUETARDIS

Risolvi il cruciverba e testa le tue conoscenze!



Orizzontali

- 3. Quella galattica comprende anche la Terra, Marte e Peladon.
- 4. La "T" di UNIT.
- 7. Il suono dell'aggeggio che serve a trovare le cose.
- 8. Primo ministro inglese, personaggio ricorrente della quinta stagione.
- 12. Lo usano Jack e River per viaggiare nel vortice del Tempo.
- 15. E' del lupo in un episodio della seconda stagione.

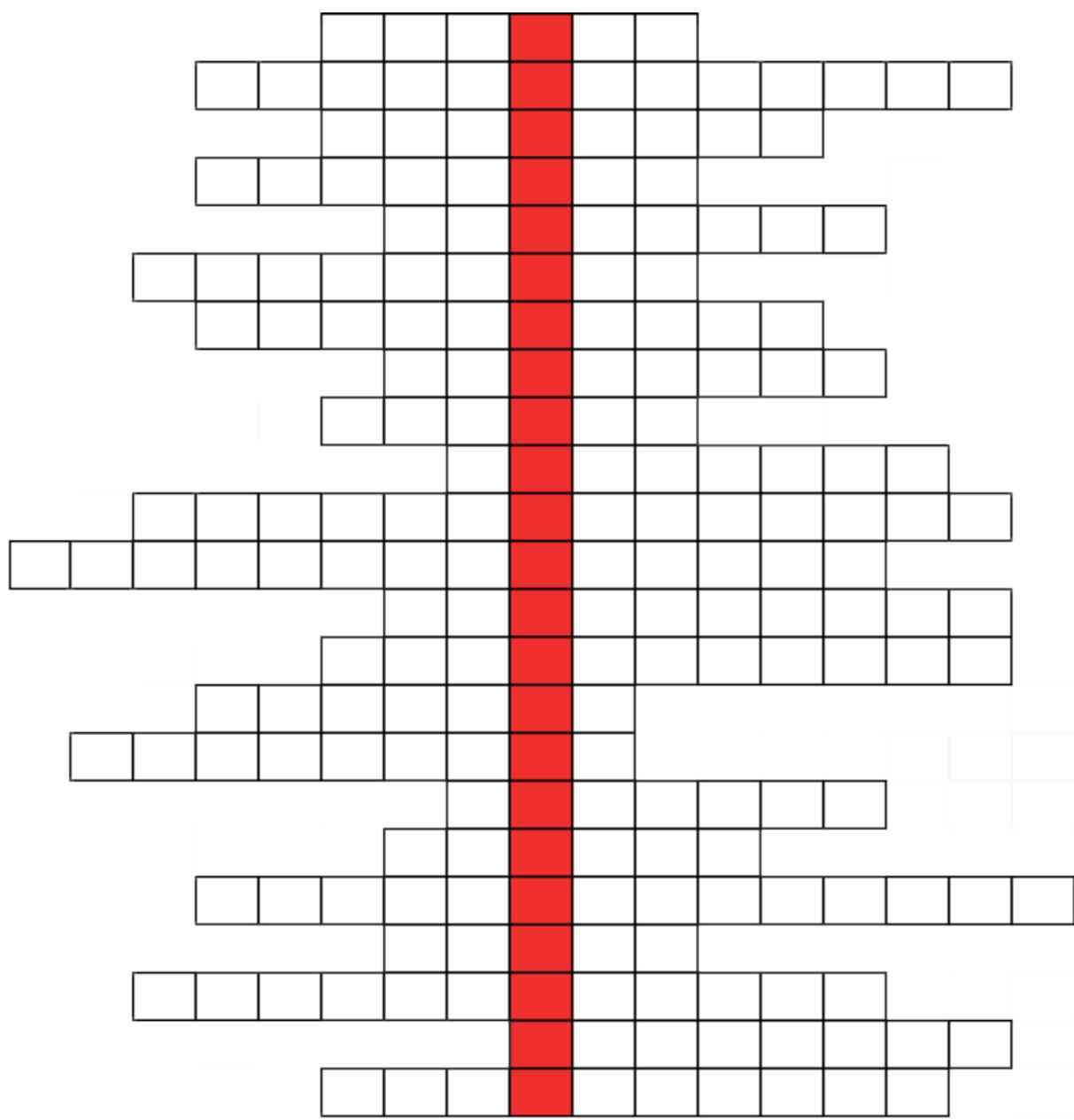
Verticali

- 1. E' un uovo.
- 2. Il buffo nome di Osgood.
- 5. Quello del Tardis non funziona con la lingua Judoon.
- 6. Un sinonimo di... Dottore!
- 9. Lo combatte il Dottore... con un cucchiaio! (due parole)
- 10. Il Dottore e Romana la visitano in City of Death.
- 11. La nipote di Wilfred.
- 13. Una delle città più gettonate per i viaggi del Tardis.
- 14. L'aikido praticato dal Terzo Dottore.



BANNAKAFFALATTA

Cerca le parole negli articoli e scopri la chiave nascosta!

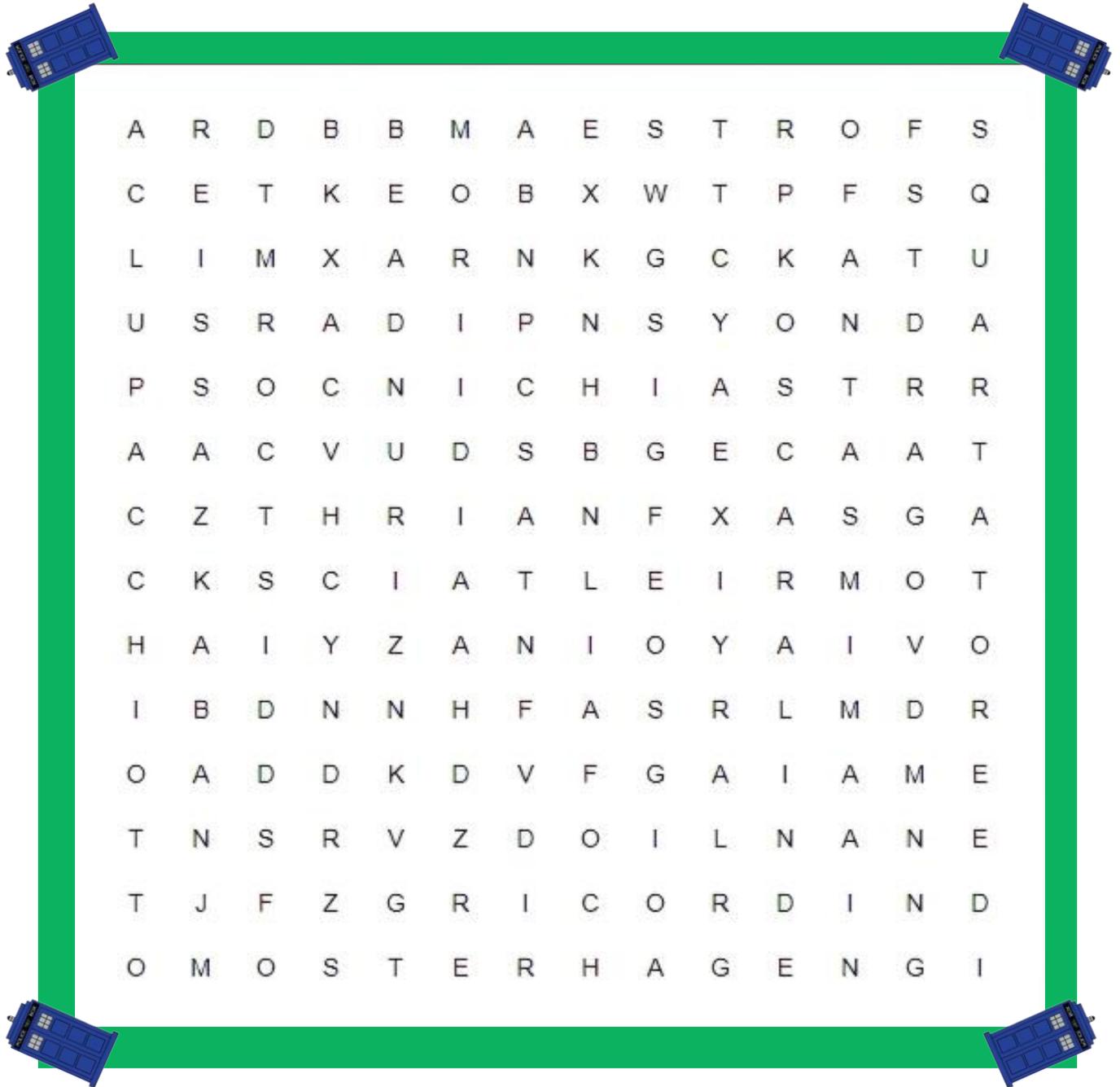




TROVA GLI SLITHEEN

Dove si saranno nascosti i verdissimi slitheen?

Le parole possono essere in orizzontale, verticale o diagonale.





THE MAJESTIC TALE OF A MADMAN IN A BOX

DISEGNI A CURA DI ARTS ON THE FLOOR,
STORYBOARD E TESTI A CURA DI DALEK OBA

«Lo ha battezzato Susan, e ancora la ringrazio;
Tempo e Relativa Dimensione nello Spazio! »



CYBERMEN MONDAY!



CYBERMEN MONDAY!

Fai l'Upgrade da Iscrizione Base a Iscrizione Full!
Per te un cybergadget omaggio!

SOLO Lunedì 30/11/2020



WHOVIAN! Grandi offerte dal DWIFC!!!

Il 30 novembre sarà invece la volta del CYBERMEN MONDAY!!! Avete già un'iscrizione base ma volete fare l'upgrade e trasformarla in full? Bene! Andate al solito link doctorwhoitalianfanclub.it/iscriviti e compilate il nostro modulo, indicando "full" come tipo di iscrizione e scrivendo il codice CYBER30 nelle note! Facendo tutto ciò dalle 00.00 alle 23.59 del 30 novembre, avrete un cybergadget in omaggio, oltre a quelli normalmente previsti.

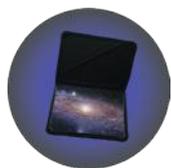
L'upgrade ha sempre il costo di 10€.



Due postille:

A) data l'attuale impossibilità di consegnare il materiale a mano, saranno aggiunti 2.80€ di spese di spedizione.

B o anche 2) Faranno fede data e ora di compilazione del modulo. Non vi preoccupate se non rispondiamo subito!



PSYCHIC PAPER - LA POSTA DEI FAN

Carissimi redattori,
è da tantissimo tempo che non scrivo una lettera che non sia per lavoro e mi fa piacere scriverla proprio a voi!

Sono approdata al vostro fan club (e alla vostra rivista), tramite mia figlia: sapevo dell'esistenza di una serie legata alla figura di un viaggiatore nel tempo, ma solo in seguito ho potuto approfondire la conoscenza della saga e dei suoi personaggi.

I cosplayers mi hanno sempre incuriosita e, dopo aver visto più puntate, non vi nascondo che, durante alcune fiere del fumetto, ho vestito i panni di Eleven!

Mi ha incuriosito l'idea che esista un fan club come il vostro, che trabocca di idee e iniziative: appoggio in pieno la realizzazione di questo giornalino periodico, così ricco di rubriche interessanti e utili. Adoro il ripasso della terminologia inglese, il taglio critico su attori, personaggi, i consigli di visione e i parallelismi.

Belle anche le vostre fan-fiction, perché mai banali e scritte bene! Insomma, dietro a queste pagine c'è un bel bagaglio culturale e, di questi tempi, è davvero apprezzabile.

Che dirvi... continuate così! Penso che questa pubblicazione sia frutto di collaborazione, confronto e amicizia, tutti valori preziosi da coltivare con costanza.

Grazie e buona fortuna!

~ Mareleven

Cara Mareleven,

Grazie per averci scritto!

Ci hai riempiti di complimenti e siamo tutti arrossiti. O diventati blu scuro, nel caso della nostra Tardis.

Quindi anche tu, come noi, sei una cosplayer! Brava, ben fatto!



Arrivederci al
23 dicembre!



Siamo molto felici che apprezzi il nostro lavoro e i suoi frutti, questa rivista in particolare. Come tu hai giustamente intuito, è sempre un bell'impegno da portare avanti, ma dà una grande soddisfazione poterla condividere ogni mese con i nostri soci.

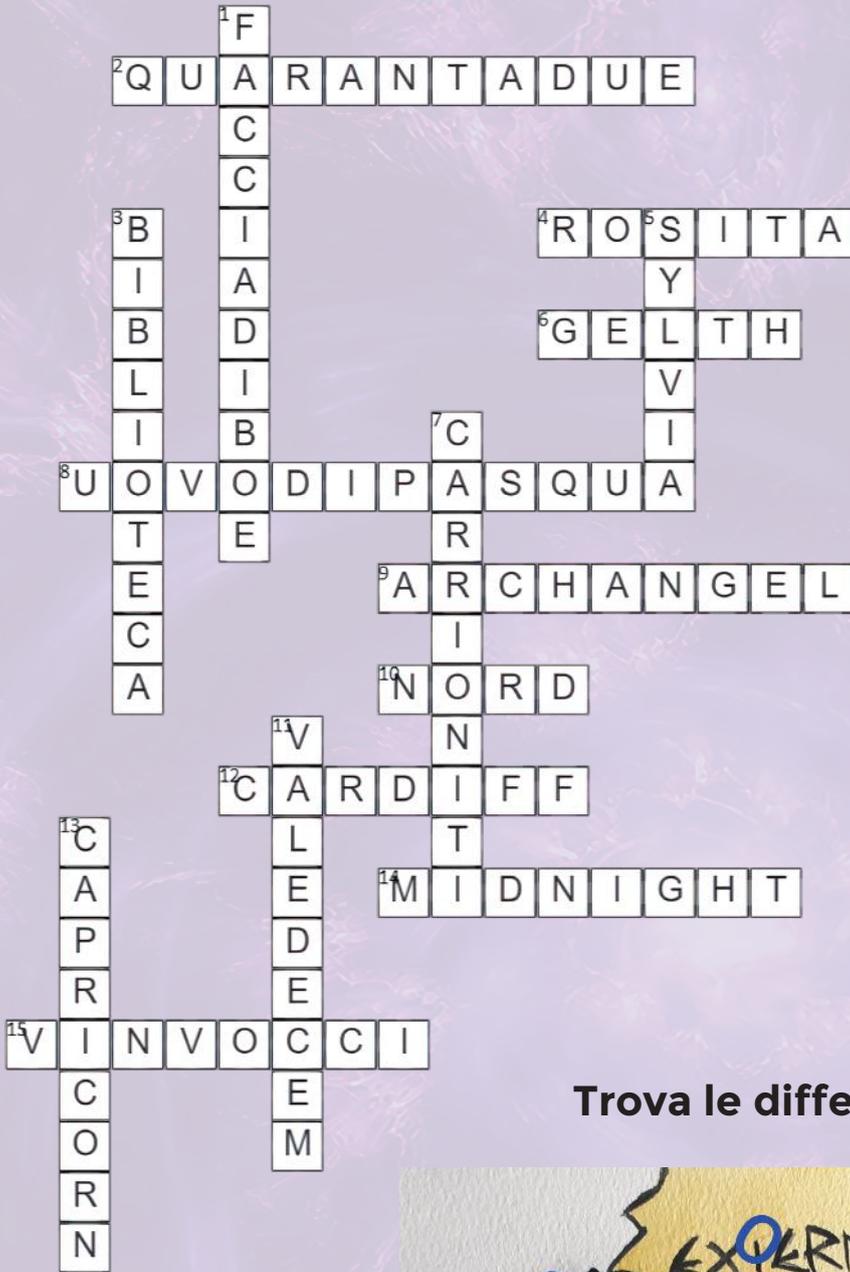
*Speriamo di poterti incontrare dal vivo il prima possibile, a una fiera, con il tuo cosplay da Eleven!
Nel mentre, la tua lettera ci ha comunque regalato tanto affetto, anche se a distanza.*

-Lo Staff

SOLUZIONI DELLO SCORSO NUMERO

Cruciwho

WHOMOJI



1. ALIENI A LONDRA

2. L'ASCENSIONE DEI CYBERMAN

3. LA FINE DEL TEMPO

4. L'ESERCITO DEI FANTASMI

5. ORARIO DI CHIUSURA

6. L'ULTIMO NATALE

7. OMBRE ASSASSINE

8. NATURA UMANA

9. UN MONDO DI BUGIE

Trova le differenze



Tutti i diritti di Doctor Who, Torchwood, Sarah Jane Adventures e Class sono riservati BBC; l'utilizzo di immagini, personaggi, ambientazioni e storie è a scopo celebrativo, istruttivo o parodico. Il Doctor Who Italian Fan Club è un'associazione culturale no profit che supporta le pubblicazioni originali.

